Rassegna Stampa

17-06-2022

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/06/2022	10	L`Ue spinge per il Ponte sullo Stretto *Michele Guccione*	3
GIORNALE DI SICILIA	17/06/2022	10	Armao: c`è il via di Roma per sbloccare un tesoretto = Roma apre sul tesoretto, nuova manovra di Armao *Gia. Pi.*	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/06/2022	4	Eventi e contributi = Eventi in Sicilia, aperti i termini per i contributi *Michele Giuliano*	6
ITALIA OGGI	17/06/2022	31	I fondi Psr premiano il Sud *Di Ermanno Comegna*	7
SICILIA CATANIA	17/06/2022	2	Intervista a Daniela Baglieri - Baglieri: Rifiuti, chiesto tavolo ministeriale per programmare il trasporto fuori regione *Giuseppe Bianca*	9
SICILIA CATANIA	17/06/2022	2	Con il fiato sospeso = Con lo stop al depuratore in mezza Sicilia ritorna il "ricatto" salute o lavoro *Massimiliano Torneo*	10
SICILIA CATANIA	17/06/2022	10	Sicilia: ottima logistica dalle potenzialità soffocate *M. G.*	13
REPUBBLICA PALERMO	17/06/2022	5	Intervista a Giancarlo Cancelleri - Cancelleri "Pronto alle primarie posso governare" = Giancarlo Cancelleri Io sono disponibile ora ho imparato a governare" *Claudio Reale*	14

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	17/06/2022	7	Da Catania a Siracusa le cosche protagoniste tra gli affari sporchi el`economia "pulita" = Le cosche mafiose tra Catania e Siracusa dentro gli affari sporchi e l`economia "pulita" *Francesco Nania*	16
SICILIA CATANIA	17/06/2022	7	Anticipati più di un anno fa i rapporti tra soggetti criminali e imprenditoria *Redazione*	17
SICILIA CATANIA	17/06/2022	11	AGGIORNATO - Maxiblitz sull`asse Catania-Calatino = Colpo al clan Santapaola-Ercolano 56 arrestati, " sigilli " a nove società *G. R.*	18

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/06/2022	30	Ecosistema e innovazione il motore è " Samothrace " *Redazione*	21

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/06/2022	11	Restyling stadio Massimino : pubblicato il bando di gara *Redazione*	23
SICILIA CATANIA	17/06/2022	11	Il "porta a porta" non si ferma da lunedì sera scatta a Cibali Nesima Inf. e Borgo Sanzio = Da lunedì " porta a porta " in altre tre zone *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	17/06/2022	18	Oggi ai Benedettini convegno Ance su rigenerazione del centro storico *Redazione*	26

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/06/2022	4	Gas russo, tagli in tutta Europa dopo la stretta All`Italia il 65% della richiesta = Gas russo, tagli in tutta Europa dopo la stretta su Nord Stream *Sissi Bellomo*	27
SOLE 24 ORE	17/06/2022	3	Banche centrali e inflazione affondano ancora le Borse = Fed & C. affondano le Borse Lo scudo Bce riduce lo spread *Morya Longo*	29
SOLE 24 ORE	17/06/2022	5	Enel vende l`intera quota della controllata in Russia = Starace cede Enel Russia a Lukoil e Gazprombank Confido nell`ok di Mosca *Laura Serafini*	31
SOLE 24 ORE	17/06/2022	9	Via libera al nuovo Csm Nomine più trasparenti = Via libera al nuovo Csm Nomine più trasparenti *Giovanni Negri*	33

Rassegna Stampa

17-06-2022

SOLE 24 ORE	17/06/2022	20	Le Pmi investono in sostenibilità = La corsa alla sostenibilità passa per trasparenza e certificazioni *Silvia Pieraccini*	35
SOLE 24 ORE	17/06/2022	27	Norme & Tributi - La Corte costituzionale: stop alle doppie sanzioni = Illegittimo il doppio binario penale-amministrativo *Giovanni Neori*	37
SOLE 24 ORE	17/06/2022	31	Norme & Tributi - Cessione crediti, tutte le offerte delle venti banche principali = In pista solo 4 banche per l`acquisto dei bonus edilizi *Lucilla Incorvati*	39
SOLE 24 ORE	17/06/2022	31	Norme & Tributi - Sconto in fattura, l`imposta scatta con l`emissione del documento = Sconto in fattura, l`imposta scatta con l`emissione del documento *Giorgio Giuseppe Gavelli Latour*	40
STAMPA	17/06/2022	15	Intervista a Emma Marcegaglia - "Crescita in pericolo nel dopo-Draghi l`Italia rischia grosso" *Luca Monticelli*	42
MESSAGGERO	17/06/2022	7	Superbonus, appello al governo: Troppe ditte sull`orlo del crac = Il Senato scrive al premier: salvare il Superbonus 110% *Andrea Bassi*	43

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

L'Ue spinge per il Ponte sullo Stretto

Piano sul mercato unico ferroviario: completare i corridoi Ten-T e l'Alta velocità entro il 2040

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Un mercato unico europeo del sistema ferroviario, dal Portogallo alla Polonia e dalla Finlandia alla Sicilia, per spostarsi velocemente e in modo "green" lungo "corridoi" finalmente completati che colleghino le periferie agli snodi centrali. È l'obiettivo del Piano d'azione strategico per il trasporto ferroviario transfrontaliero e di lunga percorrenza, presentato dalla Commissione europea e che ora viene integrato dalla commissione Trasporti del Parlamento europeo con importanti novità per la condizione di insularità della Sicilia. La relativa risoluzione, di cui è relatrice l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, è stata presentata ieri, sarà emendata e poi votata definitivamente a settembre per la trasmissione alla Commissione e al Consiglio europei.

La relazione Tardino, che condivide in linea generale i contenuti del Piano, aggiunge almeno cinque obiettivi.

La premessa è che per rendere la rete di trasporto ferroviario più appetibile da parte dei cittadini, occorre «costruire un sistema efficiente - ha spiegato Tardino in commissione - , sicuro e totalmente interoperabile» fra una compagnia e l'altra. «Dobbiamo spingere sull'innovazione - ha aggiunto - , promuovendo anche un sistema di emissione di biglietti multimodale, creando nuovi posti di lavoro».

I ticket per muoversi da uno Stato all'altro, in pratica, dovranno essere acquistabili tramite un sistema di "biglietteria unica" e intercambiabile sui vari sistemi di pagamento fisici e digitali; l'occupazione è legata non solo alla creazione e al funzionamento di questa rete commerciale, ma anche alla formazione dei macchinisti e del personale viaggiante.

La "biglietteria unica" fra le varie compagnie di trasporto è uno degli elementi per «la tutela dei diritti dei passeggeri, che devono potere fare affidamento su un sistema di trasporti efficiente, con tempi di viaggio ridotti e a prezzi accessibili».

In tal senso, la relazione Tardino fa osservare soprattutto alla Commissione che «non ha senso parlare di lunga percorrenza, se poi non riusciamo a collegare le zone più remote agli snodi centrali, rendendo un vero servizio ai cittadini. E, da rappresentante delle isole, è per me fondamentale potenziare la connettività, prestando attenzione alle regioni remote, insulari, montane e meno popolate».

Quindi, occorre «stimolare gli investimenti per il completamento dei corridoi Ten-T entro il 2030 (rete centrale), il 2040 (rete ampliata) e il 2050 (rete globale), dando priorità all'assegnazione dei fondi ai progetti strategici, eliminando le strozzature e i collegamenti mancanti e completando i segmenti di ultimo miglio». Questa parte è fondamentale per la Sicilia: significa che l'Ue vuole assolutamente anche la costruzione del Ponte sullo Stretto e l'inserimento della Sicilia meridionale nella rete Ten-T come completamento del corridoio scandinavo-mediterraneo. Tema che vede la scarsa volontà politica del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, e che sarà riproposto la prossima settimana nel Parlamento nazionale in occasione del voto sul dl per l'attuazione del "Pnrr", con l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno che saranno presentati sul Ponte.

La risoluzione pone anche al 2040 il termine per completare la rete ad alta velocità. La relazione Tardino richiama, ancora, la «necessaria sinergia con le altre politiche pertinenti dell'Ue, come la revisione degli orientamenti Ten-T e l'attuazione dei progetti Ertms in tutta la rete, e le future proposte sul sistema di emissione multimodale dei biglietti e la formazione dei conducenti. Così il Piano d'azione potrà sprigionare tutto il suo potenziale».

Dall'altro lato, la relatrice pone nella risoluzione l'obiettivo di «prediligere una metodologia in grado di riconoscere un ruolo significativo alla promozione del mercato unico, attraverso un approccio capace di garantire la competitività tra i diversi attori in condizioni di parità, senza alcuna discriminazione, preservando nel contempo il principio della mobilità come servizio e il suo ruolo nel promuovere la coesione socioeconomica delle regioni europee».

In tale ottica, conclude la relazione, l'ultimo obiettivo è quello dei «contratti di servizio pubblico, che possono svolgere un ruolo decisivo nel sostenere la continuità dei servizi e dei collegamenti verso destinazioni d'interesse, come quelle turistiche e storiche, fornendo servizi ferroviari che contribuiscano a mantenere una fitta rete di collegamenti, anche verso destinazioni meno attraenti».

Infine, poli multimodali del primo-ultimo miglio nelle città con più di 100.000 abitanti rafforzando la connettività ferroviaria con il trasporto aereo, marittimo e stradale; investimenti sul materiale rotabile; trasporto multimodale adeguato e una connettività intelligente alla rete centrale Ten-T per le zone remote, insulari, periferiche e altre zone svantaggiate; digitalizzazione.

> In commissione Trasporti la relatrice Tardino inserisce le connessioni per superare il gap dell'insularità

L'ipotesi del Ponte sullo Stretto di Messina

Peso:36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Manovra in arrivo

Armao: c'è il via di Roma per sbloccare un tesoretto

Pag. 10

Entro giugno potrebbero arrivare lo scontro di 211 milioni e i 300 per la pandemia

Roma apre sul tesoretto, nuova manovra di Armao

I fondi sarebbero destinati a Comuni, precari, enti, partecipate e disabili

PALERMO

L'ultimo atto dell'Ars potrebbe non essere stata la Finanziaria approvata a metà maggio. Malgrado ormai il Parlamento vada deserto a ogni seduta, essendo ormai palese il clima pre-elettorale, il governo si appresta a presentare una nuova manovra. Che dovrebbe essere approvata a luglio, a tre mesi dalle elezioni regionali.

È l'esito di una serie di incontri che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha avuto ieri a Roma. Da Palazzo Chigi Armao ha avuto l'assicurazione che entro fine giugno arriverà il via libera a uno sconto di 211 milioni sulla copertura del disavanzo. E poi arriveranno altri 300 milioni a titolo di copertura delle minori entrate registrate durante la pandemia.

Si formerà così un tesoretto che Armao utilizzerà per scongelare gran parte dei finanziamenti previsti in Finanziaria e rimasti bloccati proprio in attesa dell'arrivo di nuove risorse. Si tratta di fondi che sono destinati a Comuni, precari, enti regionali, partecipate, disabili.

La manovra correttiva che l'assessore intende portare all'Ars prima della pausa estiva permetterà di assegnare finanziamenti ai settori che più di tutti sono stati penalizzati al momento di varare la Finanziaria.

Nel frattempo Armao sta portando avanti a Roma un dialogo con il ministero dell'Economia per ottenere il via libera ad altre due operazioni. La prima è la stabilizzazione dei precari di Palermo, i circa 3 mila Pip, nelle file della Sas, la più grande partecipata regionale. È una operazione in cantiere da tempo, tentata anche attraverso una norma in una delle precedenti Finanziarie e bloccata da una impugnativa da parte del governo nazionale.

Adesso la giunta Musumeci vuole riprovarci e tentare la via del trasferimento di questi precari alla Sas: «Il tutto senza alcuna spesa aggiuntiva» sottolinea Armao. Cioè mantenendo in bilancio il budget di 36 milioni oggi utilizzare per pagare lo stipendio da precari.

Sempre prima della pausa estiva Armao attende da Roma una risposta alla richiesta che la Regione ha formalizzato per sbloccare il turn over: lo stop ai concorsi - a parte poche eccezioni di cui leggete accanto - è previsto da un accordo con lo Stato che punta ad abbassare la spesa pubblica. Ma il governo Musumeci ha messo sul tavolo la necessità di sostituire i tanti funzionari andati in pensione negli ultimi anni e di ringiovanire gli organici inserendo figure

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

in grado di gestire la pratiche collegate ai bandi per i fondi del Pnrr.

Gia. Pi.

Economia. Gaetano Armao

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/1

Turismo

Eventi e contributi

Servizio a pag. 4

Torna il sistema dei "patrocini onerosi": la Regione finanzia fino al 50% delle spese ammissibili per le manifestazioni

Eventi in Sicilia, aperti i termini per i contributi

Possono fare istanza enti pubblici, fondazioni, enti teatrali, società sportive, associazioni e università

PALERMO - Con la fine dell'emergenza covid, è arrivato il momento di spingere l'acceleratore nell'organizzazione di eventi in Sicilia che richiami più turisti possibili. Per supportare chiunque voglia lavorare in tal senso, è stata emessa la circolare che spiega procedure e modalità per la richiesta del sostegno economico per la realizzazione di manifestazioni turistiche attraverso il sistema dei cosiddetti "patrocini onerosi".

L'assessorato regionale Turismo, sport e spettacolo interverrà finanziariamente con la concessione di un contributo nella misura massima del 50% delle spese ammissibili per il sostegno delle iniziative, non aventi scopo di lucro e ritenute idonee a veicolare l'immagine turistica della Sicilia attraverso adeguati mezzi pubblicitari: manifestazioni con progetti di spesa di importo minimo di 5 mila euro fino ad un massimo di 20 mila euro, con contributo massimo concedibile di 5 mila euro; manifestazioni di maggiore rilevanza turistica con progetti di spesa che vanno dai 20 mila ai 40 mila euro, con un contributo massimo concedibile di 10 mila euro.

Queste manifestazioni dovranno, attraverso lo spettacolo, la cultura e lo sport, mirare a migliorare, nel territorio regionale, l'incoming e l'intrattenimento turistico. Ancora, potranno essere eventi di carattere storico, religioso, o di valorizzazione delle tradizioni popolari, capaci di richiamare turisti non solo di prossimità. Potranno presentare istanza gli enti locali, gli enti pubblici e le fondazioni, gli enti teatrali e lirici regionali; ancora, le organizzazioni Ong e Onlus, le società sportive dilettantistiche, le università pubbliche, le comunità religiose e comitati regolarmente costituiti, le associazioni e cooperative operanti nel settore del turismo, dello spettacolo, dello sport, della cultura e del tempo libero.

Ogni soggetto non potrà presentare più di 5 istanze per manifestazioni da svolgere nel corso dello stesso anno solare, e non saranno concessi contributi per un numero superiore a 3 manifestazioni presentate dal medesimo ente. Saranno ritenute ammissibili le spese per la produzione, la realizzazione e diffusione di materiale informativo e promo-pubblicitario (depliant, cataloghi, manifesti, brochure, etc.) nel limite massimo del 10% della spesa complessiva; le spese per il solo noleggio delle attrezzature tecniche necessarie alla realizzazione dell'attività ivi incluse le spese per il personale addetto; le spese per prestazioni artistiche per cantanti, attori, ballerini, presentatori, testimonial del mondo dello spettacolo e della cultura, nel limite massimo del 50% della spesa complessiva. Sono esclusi premi in denaro, spese per carburante di automezzi privati, per cibi e bevande, nonché costi per utenze non specificatamente riferibili alla manifestazione.

I progetti accolti potranno subire, da parte dell'amministrazione regionale, controlli durante lo svolgimento delle manifestazioni al fine di verificare l'efficacia della spesa pubblica ed il rispetto del progetto presentato. Eventuali irregolarità riscontrate saranno segnalate alle autorità competenti e costituiranno causa di decadenza dal cofinanziamento concesso. Inoltre, gli uffici regionali si riservano il diritto di assumere ogni altro provvedimento sanzionatorio ritenuto più opportuno, fino all'esclusione del soggetto richiedente dalla concessione di qualsiasi contributo economico da parte dell'assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo per i successivi 5 anni. Le istanze dovranno essere presentate esclusivamente a mezzo Pec all'indirizzo dipartimento.turismo1@certmail.regione.sicilia.it e riportare espressamente la dicitura "Richiesta di patrocinio oneroso".

Michele Giuliano

Ogni soggetto non potrà presentare più di cinque istanze: vanno inviate via pec

Le manifestazioni dovranno migliorare l'incoming e l'intrattenimento turistico

Peso:1-1%,4-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001

ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

L'intesa sul 2023/27 vede l'Emilia-Romagna prima regione al Nord. Gli importi per regione

I fondi Psr premiano il Sud

Alla Sicilia 1,6 mld, alla Campania 1,3, alla Puglia 1 mld

DI ERMANNO COMEGNA

La Sicilia con quasi 1,6 mld di euro è la regione italiana che potrà contare sulla maggior dotazione di spesa pubblica per attivare gli interventi di sviluppo rurale nel prossimo quinquennio 2023/27. In seconda e terza posizione si collocano altre due regioni del Sud Italia, e cioè la Campania con quasi 1,3 mld e la Puglia con 1,2 mld di euro. L'Emilia Romagna è la prima regione per volume di risorse disponibili nel Nord Italia, con 913,2 mln di euro. Agli ultimi posti si collocano la Val D'Aosta, con meno di 100 mln, e il Molise con 157,7 mln di euro, preceduti dalle province di Trento e Bolzano e dalla Liguria.

Nel complesso l'Italia attiverà il secondo pilastro della ***Politica agricola comune*** (Pac), utilizzando una dotazione in termini di spesa pubblica di 16,4 mld di euro (si veda *ItaliaOggi* di ieri), composta dai fondi provenienti dal bilancio dell'Ue (7,3 mld), dalla quota di cofinanziamento versata dal bilancio statale (6,7 mld), dal contributo fornito dalle regioni (2,1 mld). In più, per il 2023/27, contribuisce al budget anche un'assegnazione nazionale aggiuntiva che va ad integrare la dotazione del Piano strategico e che ammonta a 293,6 mln per l'intero quinquennio; la sua introduzione s'è resa necessaria per consentire di perfezionare l'accordo tra regioni e *Mipaaf* sulla ripartizione dei fondi disponibili.

In più, va detto che per il prossimo periodo di programmazione non sono stati utilizzati i criteri storici del periodo 2014/2020, ma si è fatto ricorso a parametri oggettivi che attribuiscono una quota di risorse a ciascuna regione in funzione dell'importanza dei sistemi agricoli e territoriali in termini economici, ambientali e sociali; ciò determina effetti redistributivi rispetto al passato, con regioni che risultano avvantaggiate ed intercettano più fondi, sia in termini assoluti che relativi, e regioni che, al contrario, subiscono penalizzazioni.

Per rimediare a questa situazione e far salvo il principio che nessuna regione debba registrare perdite di stanziamenti disponibili, rispetto a quanto sarebbe accaduto con l'utilizzo dei criteri storici, l'accordo sancito prevede meccanismi di aggiustamento e compensazione.

In tale contesto, l'assegnazione nazionale aggiuntiva è risultata come l'ultima operazione disponibile per annullare le perdite potenziali. Ne hanno beneficiato sei regioni italiane: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Umbria.

L'intesa sul riparto è stata raggiunta il 13 giugno, durante la riunione degli assessori, alla presenza del *Mipaaf*; ora si attende la formale approvazione della conferenza Stato-Regioni.

La dotazione finanziaria complessiva, disponibile per le 21 regioni, nel periodo quinquennale di programmazione che inizia il prossimo mese di gennaio, conta su una dotazione finanziaria media annua di 2.652 mln di euro. Tale livello risulta praticamente analogo a quello inizialmente programmato per il settennio 2014/20, con una marginale contrazione di appena lo 0,3%.

Pertanto, la capacità di spesa dei Psr regionali rimane allo stesso livello del passato, nonostante la riduzione dei fondi messi a disposizione dall'Ue. Per mantenere costante il budget vengono trasferite risorse dal 1° al 2° pilastro, si aumenta il cofinanziamento di stato e regioni e, come detto, si mobilita uno stanziamento nazionale integrativo.

© Riproduzione riservata

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le risorse per la politica di sviluppo rurale nel 2023/2027 (milioni di euro)

Regione	Spesa pubblica complessiva
Abruzzo	354,30
Basilicata	481,30
Bolzano	271,90
Calabria	804,00
Campania	1.263,30
Emilia Romagna	913,20
Friuli Venezia Giulia	227,60
Lazio	602,60
Liguria	207,00
Lombardia	834,50
Marche	390,90
Molise	157,70
Piemonte	756,40
Puglia	1.205,80
Sardegna	819,50
Sicilia	1.566,60
Toscana	748,80
Trento	199,00
Umbria	534,40
Valle d'Aosta	91,80
Veneto	824,60
Totale Regioni e Province autonome	13.255,20
Programma nazionale per la gestione del rischio e per l'assistenza tecnica	3.065,60
Rete rurale nazionale	76,9
Totale dotazione nazionale per lo sviluppo rurale	16.397,70

Peso:51%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
509-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

L'INTERVISTA

Baglieri: «Rifiuti, chiesto tavolo ministeriale per programmare il trasporto fuori regione»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'estate "calda" di depurazione e rifiuti, puntuale, quasi con metodo e geometrica precisione, pone pesantemente il tema di una Sicilia ostaggio della transizione dei problemi del passato e di quelli attuali, in cui nessuno tra gli attori politici e quelli istituzionali, in fondo, "può scagliare la prima pietra", vittime e carnefici di un avvitamento che va oltre l'attuale contingenza.

Assessore Daniela Baglieri come si esce dallo stallo delle criticità della depurazione nell'Isola?
«La depurazione è un'altra notte infinita per la Sicilia. Un tema che a parer mio non ha vincitori nè vinti, tanto che il governo nazionale ha nominato un commissario unico per la depurazione che sta portando avanti tutti gli interventi già finanziati con la delibera Cipe 60 del 2012. Sulle reti idriche abbiamo supportato le Ati e coordinato le varie fasi del processo».

Che estate ci dobbiamo aspettare tra emergenze e coincidenze nel settore dei rifiuti?
«Per quanto riguarda la chiusura dell'impianto di Oykos, da giorni col dipartimento Acqua e Rifiuti stiamo cercando una soluzione per scongiurare l'ennesima emergenza. Proprio oggi (ieri per chi legge ndr) ho convocato i gestori degli impianti per cercare di capire le loro disponibilità nell'immediato. È stata inoltre richiesta l'attivazione di un tavolo ministeriale per condividere un percorso interregionale del trasporto fuori regione. Andranno a darci un supporto tecnico».

Sul trasporto dei rifiuti fuori regione interverrete direttamente o dovranno farlo le Srr?
«Da dicembre 2021 abbiamo diffidato le Srr in merito a questa tematica. Numerosi sono i Comuni tramite le loro Srr che ad oggi sono sprovvisti di una bando sul trasporto dei rifiuti fuori regione. L'ipotesi è quella di intervenire direttamente attraverso il dipartimento».

I tempi?
«Ci vorranno in ogni caso almeno un paio di mesi, occorre quindi che ognuno faccia la propria parte: dipartimento e società».

Quali sono le ultime novità operative?
«Abbiamo appena concluso un tavolo tecnico con le Srr e i gestori per redistribuire i flussi dei rifiuti nell'immediato sulla base della capacità volumetriche attuali, ma anche per verificare e mappare alcuni siti potenzialmente disponibili».

La Sicilia è condannata alla «schiavitù delle discariche» e i termovalorizzatori sono una risposta o un'arma di distrazione di massa?
«I termovalorizzatori sono parte di un processo alternativo: dall'aumento della differenziata in ogni comune, all'economia circolare, sfruttando i rifiuti per produrre energia, ma la strada è lunga e tortuosa. Lei ha usato la parola: "Schiavitù delle discariche" ed è la fotografia della Sicilia degli ultimi 30 anni. Nessuno può sentirsi esente da questa responsabilità politica e morale. Mi spiace solo che qualche amministratore o deputato, dimentica troppo spesso il passato, costruendo la propria campagna elettorale sulle emergenze».

La politica siciliana in questi anni sulla legge di riforma ha giocato allo scaricabarile. Quanto sarebbe cambiato rispetto al quadro attuale?
«Preferisco non parlare di ciò che poteva essere. Credo che una legge dei rifiuti è indispensabile per la Sicilia: legge che non dovrebbe avere nessun colore politico, una legge condivisa da tutto il Parlamento, che dovrebbe avere un unico leitmotiv: mettere ordine ad un sistema "malato"».

Spesso su questi argomenti si finisce col marcare solo il "breve periodo" senza allargare la prospettiva. Quale atteggiamento occorre avere per non limitarsi solo a "sperare"?
«Sinceramente le dico che la Sicilia non può continuare ad inseguire le emergenze sistemiche sul territorio, sin quando ci saranno troppi interessi "di parte", alcuni processi saranno difficili da scardinare. La speranza a volte è nemica dei fatti reali. In Sicilia non c'è bisogno di speranza, ma di tanto lavoro e collaborazione tra numerosi attori, che vadano tutti in un unica direzione. Quella della normalità».

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Con lo stop al depuratore in mezza Sicilia ritorna il "ricatto" salute o lavoro

Priolo. Il sequestro poterebbe rendere inevitabile la fermata delle produzioni. Aziende pronte a incontrare l'amministratore giudiziario

MASSIMILIANO TORNEO

PRIOLO. Fino a ieri era ancora tutto regolare, con gli impianti in marcia e nessuna ripercussione sull'esercizio di raffinerie e stabilimenti in tutta la zona industriale. Ma la situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro.

Lo hanno già detto espressamente esponenti di vertice di almeno due grandi aziende: «Se la Procura dovesse decidere di chiudere le valvole, non ci sono tante alternative». E ancora: «Tutta la zona industriale si troverebbe in difficoltà, con immediata fermata degli impianti».

Sarebbe questa, infatti - la fermata degli impianti - la prima conseguenza del provvedimento con cui il gip del tribunale di Siracusa mercoledì mattina ha ordinato il sequestro del depuratore Ias di Priolo, nel quale confluiscono i reflui dei Comuni di Melilli e Priolo, ma soprattutto i fanghi dalle aziende della zona industriale.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Nell'ordinanza, infatti, che avalla le impostazioni della Procura, oltre alla contestazione del reato di disastro ambientale aggravato «in relazione all'inquinamento atmosferico e marino» per i vertici Ias e delle grandi aziende che in quel depuratore scaricano, spicca la «totale inadeguatezza» dell'impianto «allo smaltimento dei reflui industriali immessi dalle società coinvolte».

Per cui il depuratore potrà continuare a ricevere i reflui domestici dei due comuni (Priolo e Melilli), ma non più i reflui provenienti dalle grandi aziende del polo industriale. E senza il conferimento dei reflui le aziende dovrebbero fermare gli impianti.

La provincia di Siracusa, insomma, per l'ennesima volta nella sua storia si trova, in relazione al proprio modello di sviluppo, dinanzi al dilemma ambiente-salute-lavoro.

Declinato dalla magistratura che, ancora una volta (come nelle inchieste del 2017 e 2019, ma anche negli Anni Ottanta con il pretore Nino Condorelli) si trova a dover fare le veci degli enti di controllo. Con il sovrappiù dell'individuazione di profili di responsabilità.

L'accusa è grave: disastro ambientale aggravato in relazione all'inquinamento atmosferico e marino; e coinvolge, oltre ai vertici della società Ias anche quelli delle grandi aziende come Versalis, Sonatrach, Raffineria Italiana, Esso, Sasol, Isab e Priolo servizi. Secondo le conclusioni della Procura, che il gip ha avallato, la gestione "abusiva" del depuratore avrebbe prodotto negli anni l'immissione illegale in atmosfera di circa 77 tonnellate all'anno di sostanze nocive e di oltre 2.500 tonnellate di idrocarburi in mare, tra il 2016 e il 2020.

Per questo, in provincia, magari tra chi non ha legami diretti, di lavoro e sopravvivenza con il polo, o ha trascorso una vita nell'ambientalismo militante, sussurra "chissenefrega" di fronte all'ipotesi di fermata degli impianti.

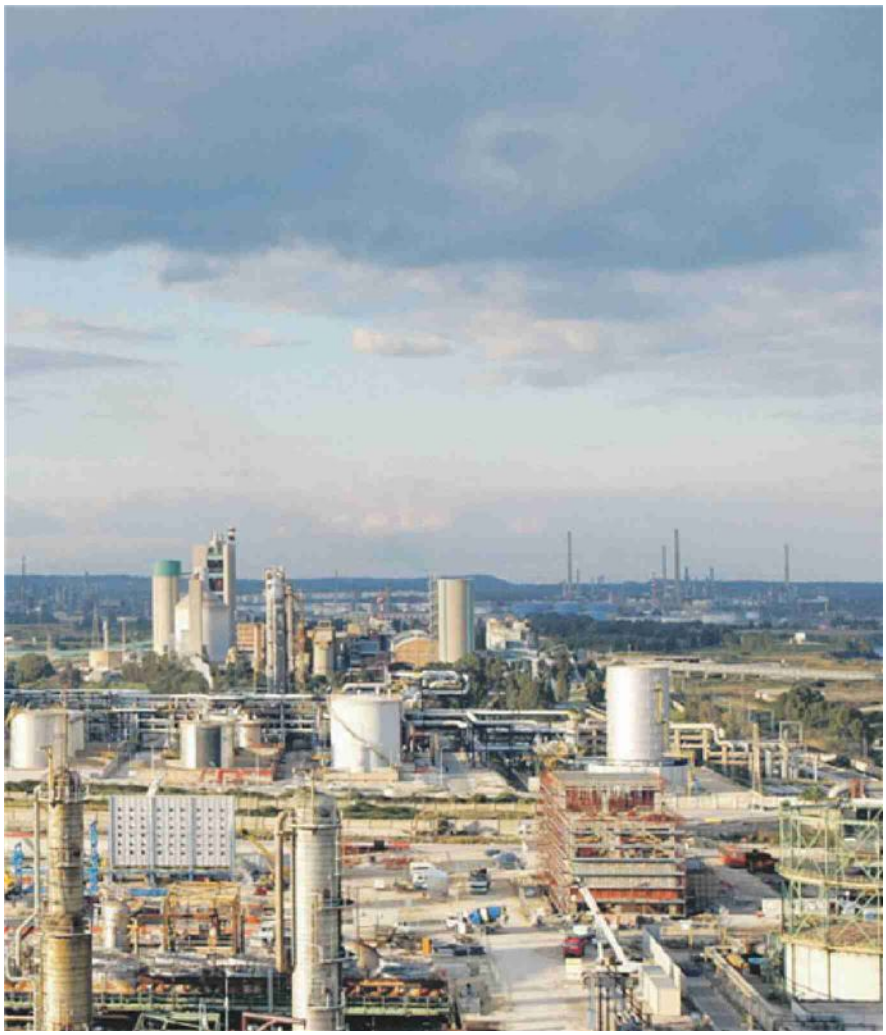
Di contro, tra i vertici aziendali si mastica amaro: "È ragionevole pensare a un'associazione criminale che coinvolga Sasol, Sonatrach, Isab, Priolo Servizi, e quindi anche Erg, Versalis e indirettamente Eni? Con quale fine?". Le condizioni di esercizio del 2019, anno cui si riferiscono le indagini che hanno portato al sequestro, sono le stesse di oggi, "ma anche le stesse del 2017, del 2015, o del 2008 o del 2002", è la coda del masticamento amaro degli industriali. Che riguardo alla certezza di dover rinunciare del tutto a conferire reflui nel depuratore sequestrato, attendono di incontrare l'amministratore giudiziario, che si insedierà forse oggi stesso. È l'esperto Piero Capitini, che nel curriculum vanta, tra le altre cose, l'amministrazione giudiziaria della Fiera di Milano, dopo l'inchiesta del 2017.

Tra il 2016 e il 2020 immesse nell'atmosfera 77 tonnellate all'anno di sostanze nocive

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA POLITICA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:10
Foglio:1/1

Sicilia: ottima logistica dalle potenzialità soffocate

Srm: l'Isola sesta nel Paese per imprese, mancano porti collegati alla ferrovia

PALERMO. I dati presentati ieri a Napoli da Srm, centro studi collegato a Intesa Sanpaolo, dimostrano quanto siano elevate le potenzialità del sistema logistico siciliano e quanto sia, quindi, importante collegare questa realtà al continente con infrastrutture di trasporto efficienti e connesse fra periferie e centro.

Alessandro Panaro, Head of Maritime & Energy di Srm, nella sua analisi premette che le imprese della logistica nell'Ue sono 880mila, con l'Italia che è seconda solo alla Spagna contandone 87.866 (il 9,9%). La Spagna primeggia perchè, avendo una migliore rete stradale, conta molte più imprese del trasporto gommato.

Il Sud rappresenta il 33% per numero di aziende, con Campania, Puglia e Sicilia che insieme ne contano 26mila, il 73% del Sud. L'Isola è sesta nel Paese per numero di imprese: ne ha al proprio attivo 7.798, ma dal tessuto debole. Il 51% sono ditte individuali, il 29% società di capitali, il 10% società di persone. È, inoltre, ottava per numero di addetti (ben 50.020); Campania, Sicilia e Puglia insieme danno lavoro a 190mila persone.

Il settore, di per sè, non è, dunque, messo male, anzi. Il problema è che manca la materia prima, cioè le connessioni. L'unica via di trasporto che sembra funzionare è la cosiddetta "autostrada del mare". Lo studio di Srm osserva che il porto di Catania movimenta il 7% del traffico merci nazionale, quello di Messina il 6%, quello di Palermo il 2%. Per il resto, poco o nulla. Il trasporto stradale comincia a prendere forma significativa da Napoli in su, quello su ferrovia nell'Isola è insignificante. Ed è quest'ultima la vera nota dolente. Il Sud ha una rete ferroviaria a doppio binario per il 39% del totale, elettrificata per il 66%, in Sicilia non esiste la possibilità di scegliere il mix strada-ferrovia in quanto non ci sono porti collegati ai binari. Lo sarà lo scalo di Augusta quando il progetto della bretella ferroviaria di connessione alla rete, finanziato dal "Pnrr", passerà dallo studio di fattibilità all'opera finita.

Quindi, fino a quando dai porti non si genereranno treni e mancherà il Ponte sullo Stretto di Messina, l'elevato numero di imprese siciliane della logistica sarà destinato a non potere sviluppare le proprie enormi potenzialità di import-export.

Non bisogna dimenticare, sottolinea Panaro, il lavoro svolto dalle 124 aziende del trasporto pubblico locale che sulle strade siciliane operano con 1.150 automezzi e l'obiettivo, previsto dal "Pnrr", di rinnovare la flotta dei bus con motori "green".

Una Sicilia così dotata di infrastrutture sarà anche capace di intercettare i flussi di merci in transito nel Mediterraneo, calcolati da Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, in 21mila navi l'anno che attraversano il canale di Suez, pari al 20% del traffico marittimo mondiale. Traffico nel Mediterraneo (secondo al mondo dopo l'Asia) che vale 13 trilioni di dollari, è destinato a crescere del 3,6% l'anno e che vede i principali 25 porti gestire 58,5 milioni di Teu (ma nessuno scalo siciliano tra questi). Eppure pandemia e guerra hanno "regionalizzato" (accorciato) le rotte e l'Italia è diventata così leader nel Bacino per gestione delle catene dello short sea shipping e del Ro-Ro (rispettivamente, 286,7 e 56,8 milioni di tonnellate movimentate). In più, il 66% di aziende manifatturiere europee e statunitensi stanno programmando di spostare in Europa le attività che avevano delocalizzato in Asia, e questo a causa della congestione di quei porti.

Del rilancio delle attività marittime fanno parte anche le Zes e le Autorità di sistema portuale che, soprattutto in Sicilia, hanno spinto per il potenziamento del traffico crociere. Farà piacere il fatto che, secondo i dati previsionali per il 2022 presentati a Genova, Palermo si piazzerà al quarto posto per numero di crocieristi con il 12,7%.

M. G.

Alessandro Panaro

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

Il colloquio con il sottosegretario M5S

Giancarlo Cancelleri "Pronto alle primarie posso governare"

di **Claudio Reale** ● *a pagina 5*

L'intervista al sottosegretario del M5S

Giancarlo Cancelleri "Primarie? Io sono disponibile ora ho imparato a governare"

di **Claudio Reale**

Dopo il voto si è concesso una pausa a Firenze: «Per una volta mi tolgo uno sfizio, ho preso i biglietti per i Green Day». Sarà l'atmosfera rilassata da concerto, ma sta di fatto che fra una vecchia hit come "Basket case" e un pezzo più recente come "Father of all..." il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri trova il tempo per sciogliere finalmente la riserva sulle primarie che il campo giallorosso si prepara a far esordire in Sicilia: «Io – dice – sono disponibile». Prima, però, c'è spazio per un'analisi del voto dopo le sconfitte di Palermo e Messina: «Il campo largo giallorosso – assicura – non va cancellato».

Sopravvivrà a questa débâcle?

«Sì. Abbiamo una visione comune. Abbiamo condiviso questo percorso in Comuni in cui governiamo e in altri in cui non c'è stata fortuna».

Ad esempio a Palermo. Cosa avete sbagliato?

«Quando si perde la responsabilità è di tutti. La destra ha fatto la proposta più convincente sia nei numeri che come candidato sindaco».

Tutto da buttare?

«No, tutt'altro. Ma se gli elettori hanno scelto loro significa che sono stati più bravi. Poi, ovviamente, abbiamo delle attenuanti».

Ad esempio?

«Siamo arrivati tardi».

Loro sono arrivati un mese dopo.

«Ma noi dovevamo costruire una narrazione del dopo-Orlando. A loro vantaggio c'era il vento del "cambiamo tutto"».

Un vento che ha spesso soffiato nelle vele del Movimento 5Stelle. Non siete più voi il cambiamento?

«Il cambiamento si è avverato. Se oggi si parla di primarie online è un risultato straordinario. Il tema di fondo è che noi alle Comunali non siamo mai andati bene. Non abbiamo mai avuto coordinatori. L'auto-organizzazione a questi livelli non è più possibile».

Cinque anni fa avete avuto una percentuale doppia.

«Avevamo anche un candidato sindaco. Un candidato di coalizione, nonostante Franco Miceli sia stato molto corretto, incide. Ma uno schiaffo può servire».

A cosa?

«Ogni volta che ci sono le Comunali si dice che il movimento è finito. E noi la volta dopo voliamo».

A proposito del candidato sindaco del 2017: era Ugo Forello, che adesso è andato forte con Azione. Non risponda sulla persona, ma sul partito: bisogna aprire?

«Ho aperto anche più in là di Azione».

Fin dove si spinge?

«Tutti coloro che condividono i nostri valori. Chiudere è un errore».

Qual è la discriminante?

«La visione. Ho parlato con Fabrizio Ferrandelli. A Palermo si poteva raccontare una storia diversa».

Aggregando Ferrandelli?

«Il risultato a Palermo non l'ha fatto Calenda. L'ha fatto Ferrandelli».

Venga al nodo. Indovina qual è?

«Vuole sapere se mi candido».

La risposta è più difficile della domanda.

«La risposta è articolata. Conte ha annunciato che fra le cose che cambieranno c'è la deroga al secondo mandato, sulle quali si deciderà entro fine mese. Poi lo stesso Conte sceglierà il nostro candidato».

Questo è un punto: come?

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

«Sceglierà lui, ma non so come. Votando online, da solo, con i vicepresidenti, con i portavoce: questo non lo so».

Si candida?

«Allo stato, con le regole attuali, sono in campo Nuccio Di Paola e Luigi Sunseri. Una cosa è certa: chiunque sia il candidato dovremo convergere su di lui. Il movimento avrà una sola lista».

Nessuna lista Conte o Cancelleri?

«Stare all'interno di un gruppo significa rispettare gli altri».

Se potesse correrebbe?

«Io sono sempre a disposizione».

È un sì?

«Se vogliamo vincere le primarie dobbiamo essere sul pezzo. A Roma ho imparato a governare».

Cosa intende dire?

«Una delle cose che mi diceva Nello Musumeci in campagna elettorale era "io ho guidato la Provincia di Catania, tu neanche un condominio". Aveva ragione. Ora sono stato due volte al governo del Paese e ho dimostrato che se si vuole le cose si possono fare».

Quali sono le cose che vorrebbe fare lei?

«Rifiuti, lavoro, turismo. Siamo indietro su queste tre cose».

Sulle infrastrutture no?

«C'è un piano di investimenti. Basta seguirlo. Poi ovviamente i temi sono tanti. Non basterebbe tutta *Repubblica*. Quante pagine mi dà?».

Non si monti la testa.

«Se la destra fa le foto all'immondizia di Palermo noi le facciamo ai sacchetti di Catania. È il grande fallimento di Musumeci: siamo pure senza un Piano rifiuti. Ma mi lasci dire una cosa».

Cosa?

«Le primarie saranno belle. Online, col voto ai sedicenni. Siamo facendo una cosa nuova, fresca. Il fatto che parta dalla Sicilia è rivoluzionario. E questa è una soddisfazione».

AL GOVERNO IL GRILLINO GIANCARLO CANCELLERI

Ho parlato con Ferrandelli Se fosse stato con noi avremmo raccontato una storia diversa Ma quei voti sono suoi non di Calenda

Giancarlo Cancelleri
"Primarie? Io sono disponibile ora ho imparato a governare"

Peso:1-3%,5-41%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
485-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/1

L'OPERAZIONE AGORÀ

Da Catania a Siracusa le cosche protagoniste tra gli affari sporchi e l'economia "pulita"

FRANCESCO NANIA pagina 7

Le cosche mafiose tra Catania e Siracusa dentro gli affari sporchi e l'economia "pulita"

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. I nuovi rapporti di forza e gli equilibri tra le famiglie mafiose che operano nelle province di Catania e Siracusa sono stati svelati dai carabinieri del Ros e da quelli del comando provinciale di Siracusa con il coordinamento della Dda etnea nell'ambito dell'operazione denominata "Agorà". Sono in tutto cinquantasei le persone destinatarie delle misure cautelari emesse dal gip del tribunale di Catania a carico di presunti affiliati alle cosche Santapaola-Ercolano, Nardo di Lentini e alle organizzazioni malavitose che operano a Caltagirone e a Ramacca.

Nell'ordinanza, che si compone di oltre 1.300 pagine, emergono ventisei capi d'imputazione per associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, numerose estorsioni pluriaggravate, illecita concorrenza, turbata libertà degli incanti e trasferimento fraudolento di beni.

Contestualmente, è stato notificato anche un decreto di sequestro preventivo di beni a 9 società che operano nell'edilizia, nella logistica e nei servizi cimiteriali per un valore di oltre 10 milioni di euro.

L'operazione Agorà è la prosecuzione delle inchieste Kronos e Chaos, a seguito della quale le famiglie malavitose delle due province si sono riorganizzate per infiltrarsi nel settore dei trasporti su gomma e in quello dell'edilizia e di influenzare i processi decisionali degli enti pubblici. L'imponente attività di intercettazione, ma anche il contributo di sedici collaboratori di Giustizia, hanno consentito agli inquirenti di identificare gli elementi di maggior peso dell'organizzazione e a ricostruire, al contempo, la rete di relazioni.

Dai dialoghi, intercettati all'interno dell'officina di Salvatore Rinaldi, è affiorato che i soggetti rimasti in libertà fossero stati in grado di riorganizzarsi. L'officina era anche il luogo dove avvenivano le riunioni con esponenti della famiglia di Caltagirone e del clan Nardo. Al vertice della famiglia di Caltagirone ci sarebbe Gioacchino Francesco La Rocca, il quale, attraverso un rapporto con alcuni imprenditori riuscivano a ottenere favori all'interno del Comune di Caltagirone nel settore degli appalti.

Gli inquirenti hanno ricostruito il sistema di gestione di servizi cimiteriali a Vizzini, su cui avrebbe messo le mani Gesualdo Briganti, ritenuto esponente di spicco del clan Nardo, attraverso una società a lui riconducibile, ma in violazione di accordi che attribuivano il servizio a una ditta riconducibile a La Rocca. I due gruppi mafiosi hanno poi concordato che la ditta riconducibile a La Rocca avrebbe continuato la gestione dei servizi, cedendo una percentuale dei profitti al clan Nardo e a cosa nostra catanese.

Dalle indagini del nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri di Siracusa è anche emerso che l'attuale reggenza del clan Nardo sia in capo a Giuseppe Furnò (successore di Pippo Floridia) e che il reggente operativo sia Antonino Guercio.

Con 56 misure cautelari colpiti i clan che facevano affari anche tra edilizia e appalti pubblici

Un'imponente attività di intercettazione ha consentito agli inquirenti di identificare gli elementi di maggior peso dell'organizzazione e a ricostruire la rete di relazioni

Peso:1-2%,7-30%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

504-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

LA NOSTRA INCHIESTA

Anticipati più di un anno fa i rapporti tra soggetti criminali e imprenditoria

CATANIA. Alcuni dei collegamenti fra mafia e imprenditoria emersi nell'operazione "Agorà" erano stati anticipati in un'inchiesta pubblicata l'11 febbraio 2021 dal titolo "Caltagirone, la zona grigia fra mafia silente e affaristi. Un pentito svela l'intreccio" a firma Mario Barresi. Un'intera pagina in cui si svelavano, oltre un anno fa, alcuni dei fatti che sarebbero poi stati oggetto del blitz della Dda di Catania.

Per quell'articolo, il nostro inviato Barresi fu querelato per diffamazione - con due distinti procedimenti, tutt'ora in corso - da Giuseppe e Gianfilippo Ciriacono, padre e figlio, imprenditori che ritennero la propria immagine lesa ingiustamente.

Ebbene, Giuseppe e Gianfiilippo Ciriacono sono fra i 56 destinatari di misura cautelare dell'operazione "Agorà", com l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni. Fra le accuse della Procura, attestate dall'ordinanza del Gip, ci sono anche alcune circostanze ricostruite da "La Sicilia", compresi alcune vicende scoperte dentro il Palazzo del Comune calatino.

Per quella stessa inchiesta giornalistica (ma per circostanze che non hanno nulla a che fare con il blitz antimafia), il nostro Barresi fu querelato anche da Dino Polizzi, titolare di una società al centro di un progetto di "social housing" a Caltagirone citato nel medesimo articolo. In questo caso è già arrivata l'ordinanza di archiviazione per il giornalista, disposta negli scorsi giorni dal Gip Daniela Monaco Crea, che ha rigettato l'opposizione dei legali di Polizzi alla richiesta di archiviazione già formulata dal pm, riconoscendo la correttezza del contenuto della documentata inchiesta giornalistica.

Caltagirone, la zona grigia fra mafia silente e affaristi Un pentito svela l'intreccio

Il reportage. L'ex vicesindaco a processo per pressioni sul capo dell'Utc, l'indagine dei pm sul social housing, la ditta pigliatutto. L'opposizione: «Appalti, gestione torbida». L'eredità del boss La Rocca e i verbali di Palio

Le cosche mafiose tra Catania e Siracusa dentro gli affari sporchi e l'economia "pulita"

TARGET AGENZIA INVESTIGATIVA

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Operazione Agorà del Ros dei carabinieri: 56 arresti, "sigilli" a 9 società, sequestro di droga

Maxiblitz sull'asse Catania-Calatino Colpo al clan Santapaola-Ercolano 56 arrestati, "sigilli" a nove società

I carabinieri del Ros, su richiesta della Procura, hanno arrestato 56 persone appartenenti al clan Santapaola-Ercolano tra il capoluogo, Ramacca e Caltagirone, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsioni e turbativa degli appalti. Il blitz ha permesso di smantellare l'organizzazione criminale che si era riorganizzata dopo le operazioni "Kronos" e "Chaos" e aveva legami con il clan Nardo di Lentini.

SERVIZIO pagina III

E' il Catanese a recitare la parte del leone nell'ambito dell'operazione "Agorà", nella quale sono rimasti coinvolti 56 soggetti ritenuti appartenenti alle famiglie mafiose Santapaola-Ercolano di Caltagirone e Ramacca, oltre che Nardo di Lentini, storicamente più vicina alla zona etnea che a quella del Siracusano. Complessivamente e a vario titolo sono 26 i capi di imputazione inseriti nei provvedimenti restrittivi notificati dai carabinieri del Reparto operativo speciale (Ros) e del Comando provinciale di Siracusa, che hanno agito su delega della Procura distrettuale del capoluogo etneo, una maxi ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia.

Un duro colpo, quello assestato ai vgruppi criminali, frutto anche delle dichiarazioni rilasciate da 16 collaboratori di giustizia nel corso delle indagini che sono sfociate anche nel sequestro di 9 società per un valore stimato in circa 10 milioni, 108 chilogrammi di marijuana, 2,6 di cocaina e 57 di hashih.

Un ingente spiegamento di forze quello che ha visto protagonisti circa 400 carabinieri operare tra i territori di Catania, Ramacca, Vizzini, Caltagirone, San Michele di Ganzaria nonché Lentini, Carlentini e Francofonte.

Le accuse mosse ai 56 arrestati riguardano associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e allo smercio di stupefacenti, numerose estorsioni pluriaggravate, illecita concorrenza, turbata libertà degli incanti e trasferimento fraudolento di beni, reati tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.

Le indagini che hanno condotto all'operazione "Agorà" partono dal 2016 come naturale prosecuzione del procedimento "Chaos". Gli inquirenti hanno svelato le criticità, i nuovi rapporti di forza e gli equilibri stabiliti tra le principali famiglie di Cosa nostra operanti tra Catania, Caltagirone e Siracusa. Su questo fronte è emersa una documentata riorganizzazione interprovinciale del sodalizio mafioso che, nonostante le ordinanze adottate nell'ambito del procedimento "Chaos", è riuscito a restare operativo nei settori delle estorsioni, del recupero crediti e della cessione di stupefacenti.

Inoltre, è stata accertata la capacità dei clan di infiltrarsi nell'economia lecita, in particolare nel settore dei trasporti su gomma e in quello dell'edilizia, e di influenzare i processi decisionali degli enti locali, come nell'ipotesi dell'alterazione delle procedure per l'affidamento dei servizi cimiteriali nel Comune di Vizzini e degli affidamenti per la manutenzione stradale curati dal Comune di Caltagirone.

Gli accertamenti sono stati eseguiti grazie a un'imponente attività di intercettazione e facendo ricorso a sistemi di indagine tradizionale sul territorio. Determinante il contributo giunto da 16 diversi collaboratori di giustizia, che ha consentito di identificare gli elementi di maggior peso dell'organizzazione criminale, rico-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

struendo la fitta rete di relazioni tra le varie famiglie mafiose coinvolte.

L'inchiesta ha consentito di accertare la composizione degli assetti mafiosi dell'area interessata e, in questo senso, un peso di rilievo viene attribuito ai dialoghi captati all'interno dell'officina di Salvatore Rinaldi, luogo di incontro privilegiato delle varie articolazioni di Cosa nostra catanese. In questa fase, è emerso come il susseguirsi di provvedimenti cautelari scaturiti dalle indagini "Kronos" e "Chaos" avesse interrotto il processo di riorganizzazione di Cosa nostra catanese avviato da Antonio Tomaselli, poi arrestato. Inoltre, venivano registrati momenti di forte conflittualità tra vari appartenenti alla consorteria mafiosa, frutto dell'assenza dell'investitura ufficiale di un nuovo reggente. Non mancavano, poi, le conferme relative alla gestione delle estorsioni poste in essere in prima persona dallo stesso Tomaselli con Salvatore Rinaldi, Michele Lorenzo Squillaci, referente del gruppo Nizza, Luigi Ferrini e Carmelo Renna, questi ultimi risultati referenti - rispettivamente - per i paesi e il Villaggio Sant'Agata.

L'officina di Rinaldi viene considerata il fulcro dell'attività criminale, in quanto è qui che i carabinieri del Ros hanno documentato un susseguirsi di incontri finalizzati a monitorare costantemente le diverse e numerose questioni che sorgevano nella provincia etnea, compresa quella estremamente significativa relativa ai rapporti tra Catania e la famiglia di Ramacca, la quale lamentava il mancato versamento delle percentuali pattuite derivanti dalle estorsioni commesse nel territorio di sua competenza, con la conseguenza di intaccare anche il prestigio di Pasquale Oliva, elemento al vertice della famiglia locale.

G. R.

Le accuse: associazione mafiosa, estorsioni, traffico di droga e turbativa appalti

Peso:11-24%,13-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

OPERAZIONE AGORÀ

Maxiretata del Ros tra il Catanese e il Siracusano. Le accuse: associazione mafiosa, traffico stupefacenti, estorsioni, turbativa degli appalti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

RICERCA E SVILUPPO IN SICILIA

Ecosistema e innovazione il motore è "Samothrace"

Catania. I 120 milioni del Pnrr confluiscono su micro e nanoelettronica con progetti in sei aree strategiche per l'Isola

CATANIA. Centoventi milioni di euro di budget da impiegare in tre anni, uno dei maggiori investimenti singoli in Sicilia nella "Missione 4 - Istruzione e ricerca" del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finanziata dall'Unione europea - NextGenerationEU. 17 membri fondatori e 28 partner complessivi tra cui 4 università, 5 istituti di ricerca, 4 grandi aziende di livello internazionale e 10 piccole e medie imprese.

Nove progetti "raggio" - caratterizzati ciascuno da azioni e obiettivi specifici - collegati con il progetto principale proposto e coordinato dall'Università di Catania, in sei aree di applicazione: Energia, Ambiente, Smart Mobility, Sistemi intelligenti per l'agricoltura di precisione, Salute, Beni culturali. Assunzioni previste per 115 ricercatori, 69 borse di dottorato di ricerca, 8 milioni di euro per "bandi a cascata" destinati a ulteriori realtà industriali da coinvolgere.

Sono alcuni dei numeri dell'Ecosistema dell'innovazione Samothrace, un acronimo che sta per SiciliAn Micro and NanO TecHnology Research and InnovAtion Center, che ha appena superato la seconda fase di selezione da parte del ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del quadro di attuazione del Pnrr, presentato questa mattina nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università, a margine della costituzione della Fondazione Samothrace che gestirà tutte le attività del programma. Il nome dell'ecosistema – che si propone come "catalizzatore per l'innovazione" - si richiama anche al mito greco della "Nike", la celeberrima statua dell'isola di Samotracia, oggi conservata al Louvre, che rappresenta la vittoria alata: l'ambizione è quella di utilizzare le ali della microelettronica e delle microtecnologie per portare la Sicilia a realizzazioni di successo che avranno un impatto tangibile sullo sviluppo del tessuto sociale e del tessuto industriale nel loro insieme. «Il progetto Samothrace è una delle undici proposte approvate in tutta Italia, solamente quattro nel meridione - ha ricordato il rettore dell'Università di Catania Francesco Priolo - ed è nato da una forte sinergia tra le università e gli enti di ricerca regionali con l'endorsement della Regione siciliana. Grazie a questa collaborazione, siamo riusciti a vincere la forte competizione che c'era a livello nazionale, ottenendo il finanziamento, e saremo in grado di essere operativi già dal prossimo mese di luglio, con i tempi rapidi che ci richiede l'attuazione del Pnrr. Abbiamo dimostrato che il nostro sistema universitario funziona e non ha niente da invidiare a nessuno».

«Il patto fra atenei e la Regione, che la considera azione strategica per la Sicilia nell'ambito del piano 2021-27, è certamente uno dei punti di forza di questa iniziativa - ha aggiunto il rettore dell'Università Kore di Enna Gianni Puglisi, presidente del Coordinamento delle università siciliane - l'altro è aver scelto la fondazione come strumento attuativo del programma: in tal modo saremo in grado di agire in maniera più rapida ed efficace, di avere pari dignità fra tutti i partner e di utilizzare tempestivamente le risorse, così come ci è richiesto».

«Dobbiamo avere la consapevolezza che, con questo strumento, possiamo dare un futuro a tanti giovani - ha sottolineato il rettore dell'Università di Messina Salvatore Cuzzocrea - continuando a "fare squadra" possiamo realizzare una struttura che sia in grado di sostenersi e produrre benessere attraverso la ricerca e l'innovazione anche dopo la scadenza dei fondi del Pnrr. È un progetto di qualità, ma vinceremo la sfida se riusciremo a farlo durare a lungo».

«Riteniamo importantissima la presenza di numerosi rappresentanti del mondo imprenditoriale – ha concluso il prorettore alla ricerca dell'Università di Palermo Andrea Pace - perché uno degli obiettivi è proprio quello di valorizzare il trasferimento della ricerca al sistema produttivo siciliano, creando valore "in loco", e agevolando la nascita di nuove imprese». Ampia disponibilità alla collaborazione e a garantire un ruolo attivo all'interno del nuovo 'ecosistema' è giunta da Vittorio Privitera, in rappresentanza del Cnr/Imm, e da Alessia Tricomi (Infn). «Samothrace - ha precisato il prof. Salvo Baglio, delegato alla Ricerca Unict e coordinatore del programma - è chiamato ad esaltare le caratteristiche e le vocazioni del territorio, partendo dalle tecnologie abilitanti della micro e nano elettronica, per realizzare un meccanismo virtuoso di trasferimento e valorizzazione della conoscenza a beneficio del tessuto industriale e della società civile. L'auspicio finale è quello di riuscire andare ben oltre il perimetro industriale e di varcare i confini regionali esportando il know-how made in Sicily in ambito nazionale ed internazionale: un'iniziativa siciliana da sfruttare a livello globale».

Oltre ai quattro atenei siciliani e agli enti di ricerca, hanno aderito al partenariato la UPMC Italy (divisione italiana della University of Pittsburgh Medical Center), la ST-Microelectronics, la Meridionale

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Impianti, la Quantum Leap, aziende quali TopNetwork, Etna Digital Growth, STLab, Etna HiTech, Power Evolution, Engineering Ingegneria Informatica, Bcame, LPE, Xenia Progetti, Rainshow, Advanced Medical Engineering Devices ed altri enti pubblici e privati (Parco Scientifico e Tecnologico Sicilia, Fondazione Emblema, Distretto Tecnologico Micro e nano Sistemi Sicilia, Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Istituto Ortopedico Rizzoli, INGV, Fondazione Bruno Kessler) per un totale di 28 soggetti.

Peso:42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:11
Foglio:1/1

Catania Metropolitana

Restyling stadio *Massimino*: pubblicato il bando di gara

Gli interventi riguarderanno il manto erboso, gli spalti, il tabellone luminoso e il "Cibalino". La spesa complessiva ammonta a 6,5 milioni, le domande si potranno presentare entro il 22 luglio

CATANIA- È stata pubblicata, sul mercato elettronico Mepa, la gara a evidenza pubblica, aperta cioè a tutti gli operatori del settore, per individuare l'impresa che dovrà eseguire il progetto di restyling dello stadio "Angelo Massimino" di Catania e dell'annesso campo a dimensioni ridotte, denominato Cibalino.

"**Lavori annunciati da tempo** -ha detto l'assessore allo Sport Sergio Parisi- che si concretizzano solo ora, completando un articolato iter amministrativo connesso anche all'utilizzo dei fondi comunitari: un lavoro incessante di dirigenti e funzionari, che ha portato all'indizione della gara che avevamo detto sarebbe stata pubblicata a metà giugno. Voglio ricordare che questa idea di investire per riqualificare il *Massimino* è da ricondurre a una precisa volontà avanzata nei mesi scorsi dal sindaco Pogliese e dal sottoscritto, in linea ai tanti altri interventi che stiamo operando sugli impianti sportivi di Catania. Una volta aggiudicati ed eseguiti i lavori, esattamente venticinque dopo gli ultimi importanti interventi di ripristino - ha concluso Parisi - verrà restituita funzionalità allo stadio cittadino, anche in vista della ripartenza con una nuova società, dopo la triste vicenda del fallimento del Calcio Catania 1946".

Si interverrà sul terreno di gioco, con il rifacimento completo dello stesso, a fine del prossimo campionato, e la posa di un manto verde di ultima generazione, misto naturale/sintetico; sugli spalti verranno realizzate migliorie strutturali e installati seggiolini in ogni settore: lavori anche nei servizi igienici che verranno totalmente rifatti, in tribuna stampa e nel tunnel di accesso allo stadio. Verrà, inoltre, installato un ampio tabellone luminoso, di ultima generazione largo 16 metri e alto 4. I lavori verranno modulati in modo tale da consentire la piena fruibilità dell'impianto anche durante la stagione agonistica, utilizzando le pause più lunghe del campionato per realizzare le opere più invasive.

Altri interventi, meno visibili ma altrettanto importanti, riguarderanno la recinzione interna, l'impianto antincendio ed elettrico, le panchine, la recinzione parterre-campo, le partizioni tra le tribune e l'area riservata ai disabili. Il restyling interesserà anche il Cibalino, con il nuovo manto erboso misto sintetico, ma anche la pista di atletica leggera del Massimino, che verrà rigenerata per consentire lo svolgimento di competizioni agonistiche. La spesa complessiva ammonta a 6 milioni e mezzo di euro, iva compresa; le offerte dovranno essere presentate sul mercato elettronico entro il 22 luglio 2022.

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

CATANIA

Il "porta a porta" non si ferma
da lunedì sera scatta a Cibali
Nesima Inf. e Borgo Sanzio

Da lunedì "porta a porta" in altre tre zone

Raccolta. I cittadini di Nesima Inferiore, Cibali e Borgo Sanzio dovranno esporre i rifiuti di sera in base al calendario

Da lunedì sera in altre tre zone del lotto "Centro" partirà la raccolta porta a porta con l'esposizione dei rifiuti secondo il calendario settimanale predisposto dal Comune.

SERVIZIO pagina IV

Dalla sera di lunedì 20 giugno, anche nelle zone di Nesima Inferiore, Cibali e Borgo Sanzio, i cittadini dovranno esporre i rifiuti separatamente secondo il calendario settimanale e con le modalità indicate nei volantini che sono in fase di distribuzione a domicilio.

Da lunedì prossimo, nelle ore serali, diventa obbligatorio esporre i rifiuti a frazioni giornaliere già separate e dentro un sacchetto, se possibile trasparente, davanti alla propria abitazione o portone del condominio, secondo quanto stabilito per quella giornata. È indispensabile rispettare il calendario di conferimento e differenziare i rifiuti in modo corretto esponendo i contenitori e/o i sacchi trasparenti fuori dal portone/cancello dalle ore 22 del giorno antecedente la raccolta e non oltre le ore 5 del mattino.

Nelle zone interessate verranno rimossi i cassonetti, che spesso sono stati trasformati in micro-discariche. Nelle aree servite dal porta a porta, infatti, non è possibile ritirare rifiuti contenenti materiali diversi e in orari e giornate difformi dal calendario.

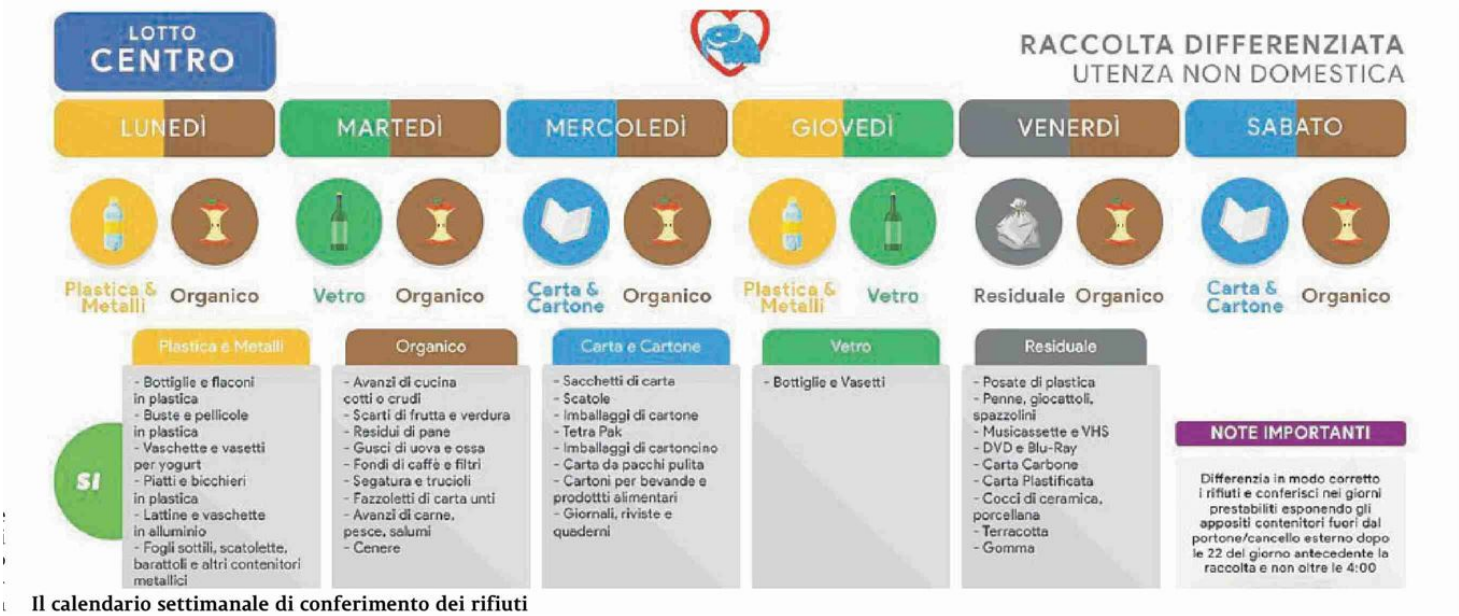
«Dopo Picanello, Ognina e Lungomare, zone in cui sono già stati rimossi i cassonetti e due settimane fa è partita la raccolta porta a porta - ha commentato l'assessore all'Ecologia e alla Polizia locale, Andrea Barresi - si prosegue con Nesima Inferiore, Cibali e Borgo Sanzio per aumentare i livelli di rifiuti differenziati complessivi della città, che già oggi si aggirano al 25%, grazie ai buoni risultati raggiunti nei lotti Sud e Nord, con valori medi che si attestano al 42%. Siamo in una delicata fase di trapasso da un vecchio a un nuovo sistema e ci auguriamo che non vi siano altre emergenze causate dalle discariche; protagonisti di questa fase sono soprattutto i cittadini, chiamati a collaborare per accelerare questa rivoluzione virtuosa. Anche in queste zone - ha concluso Barresi - saranno aumentati i controlli serrati della polizia municipale affinché sia chiaro a tutti che aumentare i livelli della raccolta differenziata è un obbligo ineludibile per la nostra comunità cittadina, che deve assolutamente migliorare la pulizia degli spazi pubblici».

Il nuovo step, che riguarda circa 50mila abitanti e oltre diecimila utenze, segna una fase nuova nel lotto Centro, con l'entrata in campo del consorzio Gema che si è aggiudicato la gara settennale della porzione più grande della città, per chiudere la fase di transizione dai cassonetti alla raccolta porta a porta.

Lo sbocco finale anche per il lotto Centro è fissato per il prossimo 1 settembre, quando nell'intera città spariranno tutti i cassonetti e la raccolta differenziata avverrà con il sistema del porta a porta, che comporta un ulteriore incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, più igiene, meno costi e rispetto per l'ambiente.

Il nuovo step del lotto "Centro' riguarda circa 50mila abitanti e oltre diecimila utenze. Barresi: «Aumenteremo i controlli»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Il calendario settimanale di conferimento dei rifiuti

Le zone del nuovo step del lotto "Centro" dove la raccolta porta a porta scatterà da lunedì sera

Peso:11-5%,14-56%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Oggi ai Benedettini convegno Ance su rigenerazione del centro storico

Partire dall'analisi dello studio di dettaglio del centro storico per conoscere i limiti e le potenzialità della città etnea, al fine di individuare le soluzioni di intervento per avviare i processi di rigenerazione e riqualificazione. È "Catania: per un centro storico contemporaneo", il convegno che si terrà oggi nell'aula magna Santo Mazzarino del Monastero dei Benedettini, voluto da Ance Catania, dall'Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori etneo, dall'Ordine e dalla Fondazione degli ingegneri e dal Collegio dei geometri.

Aprirà i lavori - moderati dal professionista esperto Bruno Maccarrone - il rettore Francesco Priolo, il sindaco facente funzioni. Roberto Bonaccorsi, il presidente di Ance Catania, Rosario Fresta, quello dell'Oapcc, Sebastian Carlo Greco, quello degli ingegneri e della sua Fondazione - Mauro Scaccianoce e Filippo Di Mauro - e quello dei geometri, Agatino Spoto.

Ad animare il dibattito, a partire dalle 15, saranno le relazioni del direttore dell'Urbanistica del Comune, Biagio Bisignani, e della prof onoraria di Urbanistica del Politecnico di Milano, Patrizia Gabellini, che illustrerà esperienze di altre città italiane. A seguire la tavola rotonda con la soprintendente dei Beni culturali, Donatella Aprile, l'ingegnere capo del Genio Civile, Gaetano Laudani, l'assessore all'Urbanistica, Enrico Trantino, il professore di Pianificazione urbanistica e territoriale di Unict, Paolo La Greca, il consigliere Oapcc, Giuseppe Messina, il presidente Cepsu, Carmelo Grasso, il presidente dei geometri, Agatino Spoto, e il vicepresidente di Ance, Salvatore Messina.

Bell-Burnell, da un Nobel mancato ai riconoscimenti in tutto il mondo

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

PREZZI ALLE STELLE

Gas russo, tagli in tutta Europa dopo la stretta All'Italia il 65% della richiesta

Sissi Bellomo —*a pag. 4*

150

EURO PER MEGAWATTORA
La chiusura dei rubinetti del Nord Stream, che ormai funziona al 40% della sua capacità, ha spinto il prezzo del gas a sfiorare quota 150 euro per Megawattora al Ttf

Gas russo, tagli in tutta Europa dopo la stretta su Nord Stream

Effetto domino. A Eni solo due terzi delle forniture richieste, i flussi si riducono anche in Francia e Austria, mentre la Germania si prepara a razionare l'energia. Mosca: il gasdotto potrebbe fermarsi

Sissi Bellomo

Sul mercato del gas la situazione precipita di ora in ora. La chiusura dei rubinetti del Nord Stream – principale rotta di esportazione dalla Russia, che ormai funziona al 40% della capacità – ha provocato un prevedibile effetto domino che sta travolgendo l'Europa intera, alimentando un poderoso e rapidissimo aumento dei prezzi dell'energia: il combustibile si è spinto a sfiorare quota 150 euro per Megawattora al Ttf, con rialzi che anche ieri in alcune fasi si sono avvicinati al 25% e un rincaro da inizio settimana di quasi il 60% (a fine giornata il gas per luglio valeva 127,8 €/MWh). L'elettricità segue a ruota, con il riferimento italiano, il Prezzo unico nazionale (Pun), che ha registrato punte vicine a 370 €/MWh sul mercato del giorno prima. La settimana scorsa era sotto 200 euro.

Gazprom – che mercoledì aveva comunicato all'Eni una riduzione del 15% delle forniture – ieri ha inviato in Italia appena il 65% del gas richiesto (le nomine sono però aumentate, col risultato che abbiamo ottenuto un po' di più del giorno precedente: 32 milioni di metri cubi in tutto, comunque insufficienti a recuperare i volumi perduti). La giustificazione per i "tagli" alla fine arrivata ed è proprio quella che aveva ipotizzato *Il Sole 24 Ore*: Gazprom, riferiscono da San Donato, ha attribuito le mancanze ai «problemi all'impianto di Portovaya», la stazione di compressione di Nord Stream che non riesce a riparare perché le sanzioni impediscono a Siemens Energy di far rientrare una turbina dal Canada.

Le difficoltà ci sono davvero. Ma i russi ora soffiano sul fuoco, alimentando ogni giorno di più l'allarme (e i rincari del gas). Ai problemi di Nord Stream «non c'è soluzione» ha affermato il ceo di Gazprom Alexey Miller, e potrebbero aggravarsi visto che ci sono molte componenti del gasdotto che necessitano di manutenzioni a luglio (quando è già previsto che i flussi si fermino a causa dei lavori tra l'11 e il 20 del mese). L'inviato russo presso l'Unione europea, Vladimir Chizhov, ha avvertito che Nord Stream potrebbe essere chiuso: «C'è da chiedersi perché Siemens debba

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mandare le turbine in Canada per riparazioni, quando saranno tutte lì il gasdotto si fermerà e penso che per la Germania sarà una catastrofe».

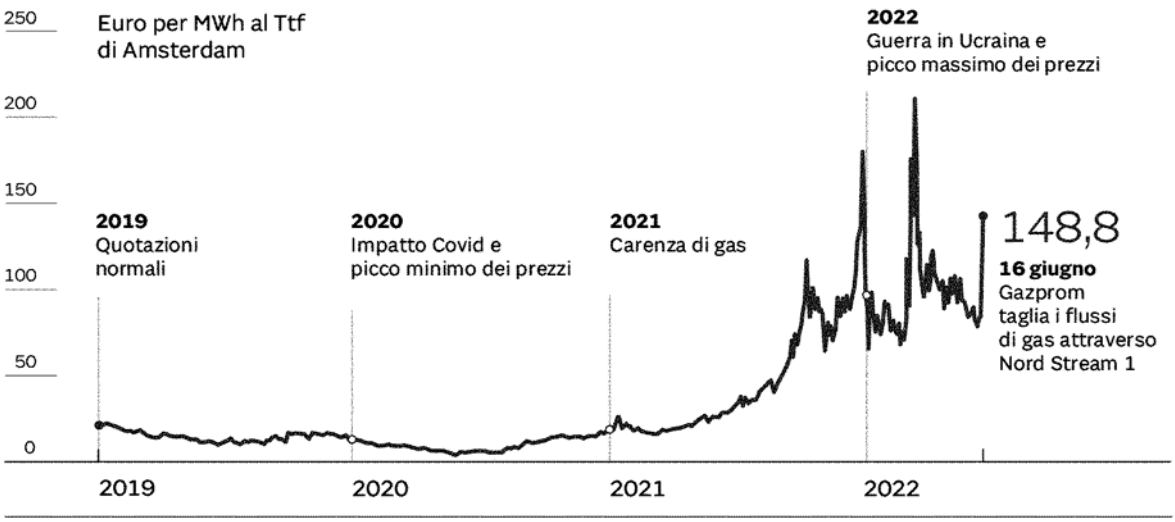
Anche il vicepremier russo Alexandr Novak ha accennato alle turbine di Siemens, di cui Mosca «potrebbe non aver più bisogno». Ma soprattutto ha rivendicato la possibilità di disporre liberamente di come sfruttare le risorse energetiche: «Nostro il prodotto, nostre le regole». Mentre stava parlando di fronte alla platea (quest'anno molto più scarna) del Forum di San Pietroburgo, il premier italiano Mario Draghi era in visita di Stato in Ucraina insieme al presidente francese Emanuel Macron e al cancelliere tedesco Olaf Scholz. Una coincidenza di eventi che solleva ulteriori dubbi di strumentalizzazione delle traversie del Nord Stream.

Segnalazioni di una brusca riduzione dei flussi di gas dalla Russia ieri sono arrivate, com'era facilmente immaginabile, anche da Engie in Francia e da Omv in Austria. E poi ovviamente ci sono gravi difficoltà in Germania, il Paese in cui approda il gasdotto del Mar Baltico, che ha sentito per primo l'impatto e che rischia più di altri visto che non riceve più forniture da Mosca nemmeno sulla linea Yamal-Europe, non ha ancora nessun rigassificatore e (a differenza dell'Italia) non dispone di pipeline che la colleghino al Nord Africa o alle risorse del Caspio.

Berlino continua a rassicurare di essere in grado per ora di ottenere rifornimenti alternativi, benché «più costosi», ma ha già iniziato a studiare misure di razionamento dei consumi. Il ministro dell'Economia e vicepremier Robert Habeck ieri ha dichiarato che la situazione è «seria» e che per cittadini e imprese «è arrivato il momento» di risparmiare energia: «Ogni singolo kilowattora ci aiuta in questa situazione», ha affermato in un messaggio video su Twitter.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa del gas



Fonte: Icis

IL PREZZO

148,8

Euro per Megawattora

Il picco di prezzo toccato ieri dal gas al Ttf (contratto per consegna luglio). Sono livelli che non si vedevano dai primi di marzo, poco dopo l'inizio della guerra in Ucraina. A fine seduta il prezzo ha ripiegato sotto 130 euro/MWh ma da inizio settimana si registra comunque un rincaro di circa il 60 per cento.

Le sanzioni complicano le manutenzioni al gasdotto ma i russi alimentano l'allarme e i rincari: +60% da inizio settimana

40%

FUNZIONAMENTO DEL GASDOTTO

La chiusura dei rubinetti del Nord Stream – principale rotta di esportazione dalla Russia, che ormai funziona al 40% della capacità – ha provocato un prevedibile effetto domino che sta travolgendo l'Europa intera, alimentando un poderoso e rapidissimo aumento dei prezzi dell'energia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Banche centrali e inflazione affondano ancora le Borse

La tensione sui mercati

Paura su prezzi e recessione dopo i rialzi di Fed, Banca di Svizzera e d'Inghilterra
La possibilità di uno scudo della Bce già a luglio riduce lo spread ma restano i dubbi

Le banche centrali affossano ancora le Borse. Ma allo stesso tempo la Bce riesce, pur nella indeterminatezza del suo scudo anti spread, a ridurre fino a 213 punti base il differenziale tra BTp e Bund. I mercati oscillano tra la fiducia nello scudo e il timore che le banche centrali abbiano perso il controllo dell'inflazione, e che siano costrette a reagire con rialzi dei tassi sempre più aggressivi. Nel dubbio, i listini azionari lasciano sul terreno morti e feriti. Milano e Francoforte hanno ceduto il 3,3%.

—*alle pagine 2 e 3*

Fed & C. affondano le Borse Lo scudo Bce riduce lo spread

Mercati. Differenziale Italia-Germania a 213 punti base: il mercato spera in uno strumento a luglio, ma i dubbi sull'efficacia sono tanti. I rialzi dei tassi nel mondo pesano sui listini: timore recessione

Morya Longo

Le Banche centrali affossano ancora le Borse. Ma contemporaneamente la Bce, pur nella vaghezza del suo piano anti-spread annunciato mercoledì, riesce a sostenere i titoli di Stato italiani e a ridurre il differenziale tra BTp e Bund fino a 213 punti base. Considerando che era a 252 martedì sera, prima della riunione di emergenza della Banca centrale di mercoledì, il movimento è davvero rilevante.

Il mercato è insomma preso tra due contrapposte emozioni: da un lato prova a credere nello scudo anti-spread (anche se i dubbi sono ancora tanti), ma dall'altro teme che le banche centrali abbiano perso il controllo dell'inflazione e che siano costrette a rialzare i tassi più del previsto. Con il rischio di affondare l'economia. Morale: Borse in caduta (Milano -3,32%, Francoforte -3,31%, Parigi -2,39%, Londra -3,14%), ma spread tra BTp e Bund in calo. Durerà? Su questo il mercato nutre ancora un certo scetticismo.

Titoli di Stato

Partiamo proprio dai titoli di Stato. Ieri a causare un restringimento degli spread è stata l'indiscrezione, battuta dalle agenzie di stampa intorno alle 13,26, che lo scudo della Bce possa arrivare già a luglio. Questo ha avuto un effetto ovvio sui titoli di Stato. Da un lato negli ultimi due giorni sono rimasti pressoché stabili (e saliti ieri) i rendimenti dei decennali tedeschi, che saranno penalizzati dallo scudo anti-spread: martedì sera rendevano l'1,75%, mercoledì sera l'1,64% e ieri hanno chiuso a 1,70%. Dall'altro sono scesi i rendimenti dei BTp italiani: sono partiti dal 4,27% di martedì sera, per calare a 3,81% mercoledì e chiudere ieri a 3,85%. Giù dal 3,13% di martedì al 2,88% anche i titoli spagnoli. Il mercato si è mosso dunque con coerenza: ha privilegiato i titoli italiani e spagnoli contro quelli tedeschi. Il problema è che si tratta di una scommessa. Perché dei due strumenti che la Bce ha annunciato, uno sarà probabilmente poco efficace e l'altro è ancora nella nebbia più totale.

I dubbi sullo scudo Bce

Poco efficace sarà probabilmente la

Peso:1-7%,3-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

flessibilità nei reinvestimenti: cioè la possibilità che quando scade un Bund tedesco nel portafoglio della Banca centrale, i proventi possano essere reinvestiti non più in Bund (come logica vorrebbe) ma in BTp italiani, Bonos spagnoli o altro. I motivi della scarsa efficacia sono tre. Uno: il consiglio Bce non ha ancora deciso sul tasso di sostituzione. Cioè: per ogni 100 euro di Bund che scadono, quanti possono essere reinvestiti in titoli di altri Paesi? Questo è un interrogativo determinante per definire le potenzialità di questo strumento anti-spread. Ma ancora non c'è risposta. Due: il Consiglio Bce non ha ancora deciso quali Paesi dovranno essere penalizzati da questa politica flessibile nei reinvestimenti e quali invece sostenuti. Se è ovvio che l'Italia o la Spagna saranno beneficiari e la Germania o l'Olanda saranno penalizzate, per altri Paesi la risposta è meno scontata: per esempio quando scadrà un titolo francese cosa farà la Bce? Lo reinvestirà in Francia (del resto anche Parigi ha subìto un allargamento degli spread) o in Paesi più "bisognosi"? Questo potrebbe ampliare o ridurre le risorse da riversare sui Paesi del Sud. Infine c'è un altro nodo: il mercato stima che nei prossimi 12 mesi ci siano 200-250 miliardi di titoli in scadenza nel bilancio Bce, mentre in realtà il numero pare essere - secondo indiscrezioni raccolte in ambito Bce - un po' più basso e intorno ai 180 miliardi. Morale: questo strumento aiuterà a tenere a bada gli spread, ma probabilmente poco.

La forza dello scudo si basa dunque sull'altro strumento che la Bce intende varare. Ma questo è ancora avvolto nella nebbia: mercoledì il consiglio Bce ha solo deciso di farlo, ma non ha pensato come. Al lavoro ci sono ora i comitati tecnici. Qui, in base alle prime indiscrezioni, ci sono aspetti potenzialmente positivi e altri potenzialmente negativi per i titoli di Stato. Positivo è che lo scudo dovrebbe essere "sterilizzato": questo significa che il suo utilizzo non aumenterà la liquidità in circolazione. Questo è positivo sia per l'inflazione sia per l'euro. Dunque per i mercati.

Potenzialmente negativo è invece il fatto che questo nuovo scudo, comunque esso sia costruito, sarà con grande probabilità soggetto a condizioni. Probabilmente blande, come il rispetto da parte degli Stati delle scadenze previste dal Pnrr e il rispetto del nuovo Patto di stabilità quando tornerà in vigore, ma comunque è verosimile che alcune condizioni ci siano. Questo potrebbe rendere lo scudo polticamente più indigesto in molti Paesi.

Ma, molto probabilmente, non saranno i Governi a doverlo attivare (come accade per il programma Omt): sarà invece la Bce ad usarlo quando servirà. Questo potrebbe forse aggirare il tema politico. Ecco perché il mercato da un lato ci crede (o ci spera), ma dall'altro resta scettico: le premesse positive ci sono, ma tanti sono ancora i dubbi.

Borse in caduta

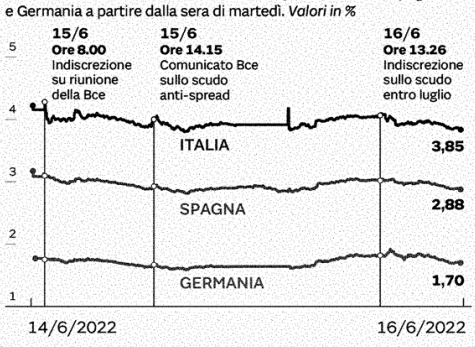
Altre dinamiche hanno invece colpito le Borse ieri. Qui il tema è un altro: la reazione, sempre più aggressiva, delle banche centrali all'aumento dell'inflazione. Mercoledì la Fed ha alzato i tassi di 75 punti base (non lo faceva dal 1994). Ieri la Banca centrale svizzera è intervenuta, del tutto inaspettatamente, alzando i tassi di 50 punti base.

E la Bank of England di 25, prevedendo nuove mosse in futuro. I mercati iniziano dunque a porsi qualche domanda: non è che l'inflazione stia sfuggendo di mano? Non è che le Banche centrali saranno costrette a stringere la cinghia della politica monetaria più del previsto? Non è che tutto questo porterà molte economie in recessione? In attesa delle risposte, le Borse scendono ancora.

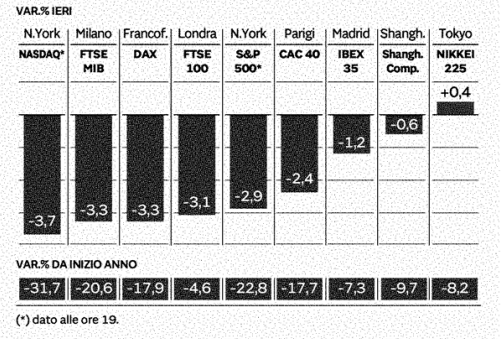
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata

LA SPERANZA NELLO SCUDO BCE
Andamento dei rendimenti decennali ora per ora di Italia, Spagna e Germania a partire dalla sera di martedì. *Valori in %*



IL COLPO DELLE BANCHE CENTRALI
Andamento delle Borse ieri e da inizio anno



(*) dato alle ore 19.

233 miliardi

LA CAPITALIZZAZIONE BRUCIATA DALLE BORSE IN EUROPA
La nuova seduta in calo dei mercati europei ha portato a una perdita finale dell'indice Stoxx 600, che raggruppa i principali titoli azionari del Vecchio continente, del 2,47%, il che si traduce in 233 miliardi di capitalizzazione bruciati in una sola seduta.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'USCITA DAL PAESE

Enel vende l'intera quota della controllata in Russia

Enel cede la sua controllata russa al colosso Lukoil e al Fondo di investimento Gazprombank-Frezia, abbandonando ogni attività produttiva sul territorio della Federazione.

Laura Serafini —*a pag. 5*

Ceo di Enel. Francesco Starace

Starace cede Enel Russia a Lukoil e Gazprombank «Confido nell'ok di Mosca»

Energia. L'ad del Gruppo: «Siamo la prima azienda elettrica a lasciare il Paese È interesse del governo russo avere un azionista che gestisca gli impianti»

Laura Serafini

«A fine febbraio eravamo a un passo dal chiudere la cessione di tutte le nostre attività in Russia alla società Suek dell'oligarca Melnicenko, la stessa dalla quale Enel comprava il carbone per le centrali che abbiamo anche in Italia. Poi sono scattate le sanzioni e abbiamo dovuto sospendere tutto. Oggi siamo la prima energy company a chiudere un accordo per vendere tutti gli asset nel paese. I compratori Lukoil e il fondo privato Gazprombank Frezia, non colpiti dalle sanzioni, devono avere l'autorizzazione di un apposito comitato. Ci riusciranno? Penso di sì, credo sia interesse del governo russo avere un azionista che gestisca impianti che forniscono energia elettrica e teleriscaldamento alle città».

Francesco Starace, ad di Enel, commenta a caldo l'annuncio dell'accordo per cedere il 56,43% di Enel Russia, alla quale fanno capo tre centrali a gas e impianti eolici, per il controvalore di 137 milioni di euro (operazione che comporta una riduzione del debito a livello di gruppo di 550 milioni e un impatto contabile di 1,3 miliardi sul risultato netto consolidato legato al rapporto di conversione rublo euro).

«Da qualche anno avevamo cominciato a cedere le attività in Russia, paese in cui Enel si trova da molto tempo, sin dal lontano 2006 - prosegue - Prima la grande centrale carbone nel 2019. Poi ci siamo resi conto che sarebbe stato difficile decarbonizzare gli altri impianti a gas che alimentano anche il riscaldamento delle città e abbiamo stabilito che la presenza nel paese non era compatibile con la nostra strategia». Quando, a febbraio, l'operazione con l'oligarca è stata bloccata dalle sanzioni Enel ha preferito cercare altri compratori. «C'era l'ipotesi di proseguire la vendita, visto che Melnicenko aveva ceduto gli asset alla moglie, ma ci è sembrata una strada non percorribile. E in effetti poco tempo dopo è stata sanzionata anche lei».

In quel momento, però, al gruppo italiano la priorità è sembrata un'altra. «Abbiamo cominciato a separare Enel Russia nel modo più veloce possibile - ricorda il manager -. Abbiamo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

allontanato dal board della società i nostri consiglieri, nominando consiglieri indipendenti russi, sostituito manager non russi con colleghi russi, interrotto dove possibile tutti i flussi informatici che collegavano Enel Russia con Enel. Siamo diventati a tutti gli effetti un azionista passivo».

Per poter essere formalizzata l'operazione deve avere il via libera della Commissione governativa russa per il monitoraggio degli investimenti esteri. Ci può essere anche il rischio che al compratore venga negato il via libera. «Potrebbe accadere, certo - chiosa - però va ricordato che questi stessi compratori hanno già avuto un via libera quando hanno rilevato le catene di distribuzione che la Shell ha venduto in Russia. Per noi l'urgenza di vendere è nel fatto che, una volta che abbiamo separato la società dal punto di vista gestionale, la questione è cosa farne. Dal punto di vista del governo russo, penso che sia rilevante avere un'azionista che gestisca quelle centrali visto che forniscono energia elettrica e riscaldamento».

Qualcuno in questi giorni ha sostenuto che Starace abbia cercato di aggirare le sanzioni vendendo gli asset alla moglie dell'oligarca Melnicenko. In realtà la deliberazione fatta ieri dal cda di Enel sembra confermare una strategia ben diversa. «Abbiamo portato la vicenda all'attenzione del consiglio di amministrazione - chiarisce il manager -. Abbiamo spiegato che non si potevano più vendere le attività in Russia per le quali era stata avviata una trattativa a causa delle sanzioni. Il trasferimento degli asset alla moglie dell'oligarca non ci sembrava una possibile strada da percorrere».

La partecipazione di Starace all'evento organizzato dalla camera di commercio italo-russa con le aziende italiane presenti in Russia a gennaio ha scatenato molte polemiche e critiche. «In quel periodo non eravamo ancora in guerra e stavamo per firmare l'accordo per uscire dalla Russia. Se ci avessero detto una settimana prima di non partecipare si sarebbe trovato il modo di gestire la situazione. Ma un'indicazione arrivata la sera prima per la mattina dopo rendeva tutto molto complicato - spiega -, con il rischio di mandare tutto a monte a fronte di una partecipazione a un evento di routine come ce ne sono stati tanti».

In questi giorni in cui Gazprom riduce le forniture di gas anche all'Eni è inevitabile chiedere al numero uno di Enel se percepisce una situazione di emergenza e se sta aumentando l'utilizzo delle centrali a carbone nazionali.

«La parte che ci compete in una situazione di eventuale emergenza è preparare le centrali a carbone a una robusta stagione di produzione, quando invece stavano accelerandone la dismissione - spiega -. E questo senza approvvigionarci dalla Russia, come era invece previsto in precedenza. Dobbiamo comprare più carbone e non in Russia - racconta Starace - Ci siamo subito portati avanti e abbiamo cominciato a comprarlo due settimane dopo l'inizio della guerra. Oggi il carbone ce l'abbiamo. Lo acquistiamo da Indonesia, Colombia, Sudafrica. Il problema non è tanto il costo, quanto la qualità del carbone che è inferiore a quello russo, per cui richiede maggiore lavoro per la gestione, manutenzione e pulizia degli impianti. La situazione attuale riconferma il fatto che se non mettiamo un freno a questa volatilità, guidata più dalla psicologia che non da dinamiche di mercato, con un tetto al prezzo del gas si fa il gioco di chi vuole metterci in difficoltà. Ci si arriverà? Sì. La questione non è tanto se ci si arriva, ma quanto tempo ci mettiamo e quanti soldi sperperiamo prima di giungere a una scelta ineluttabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

56,43%

LA PARTECIPAZIONE
La vendita ha riguardato la quota del 56,43% di Enel Russia, alla quale fanno capo tre centrali a gas e impianti eolici, per il controvalore di 137 milioni di euro. L'operazione, spiega una nota Enel, «genererà un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto consolidato del Gruppo Enel per circa 550 milioni di euro»

Nessun tentativo di aggirare le sanzioni. Mai pensato di cedere asset alla moglie dell'oligarca Melnicenko

Per poter essere formalizzata l'operazione deve avere il via libera della Commissione governativa russa

La cessione a Lukoil
Enel Spa cede la sua controllata russa al colosso Lukoil e al Fondo di investimento "Gazprombank-Frezia" abbandonando ogni attività di produzione sul terriorio della Federazione Russa. Ieri la firma degli accordi per la vendita cessione dell'intera partecipazione del 56,43% in Pjsc Enel Russia, alla quale fanno capo tre centrali a gas e impianti eolici, per il controvalore di 137 milioni di euro . L'operazione spiega una nota del Gruppo «genererà un effetto positivo sull'indebitamento finanziario netto consolidato del Gruppo Enel per circa 550 milioni di euro e un impatto negativo sull'utile netto di Gruppo reported di circa 1,3 miliardi di euro».

Il manager.
Francesco Starace ad di Enel ieri ha annunciato la cessione delle attività di produzione in Russia

Peso:1-2%,5-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001

Via libera al nuovo Csm Nomine più trasparenti

Giustizia

Niente porte girevoli fra politica e magistratura Solo un passaggio giudice-pm

Via libera del Senato alla legge di riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario. Con una serie di novità di grande rilievo: arrivano regole pià trasparenti per le nomine, stop alle porte girevoli fra politica e magistratura, nuovo sistema elettorale e un solo passaggio da giudice a pm.

—Servizi a pagina 9

Via libera al nuovo Csm Nomine più trasparenti

Giustizia. Con 173 sì e 37 voti contrari la riforma Cartabia è legge. Cambia il sistema elettorale, stop alle porte girevoli politica-magistratura. Possibile un solo passaggio di carriera tra giudice e Pm

Giovanni Negri

Ringrazia tutti Marta Cartabia, dopo avere incassato il voto del Senato (173 voti a favore, 37 contrari, 16 astenuti), che approva definitivamente la legge di riforma di Csm e ordinamento giudiziario. Dalle forze politiche per l'«impegno costruttivo» al ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, «che si è speso moltissimo per permetterci di giungere a questa votazione finale», ai sottosegretari, «contributo convinto e determinato», all'ufficio legislativo, «supporto professionale imprescindibile». Perché, sottolinea in Aula la ministra, «l'approvazione di questa legge, il terzo grande pilastro delle riforme della giustizia vòlte a rinsaldare la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della Giustizia, consentirà che l'imminente rinnovo del Consiglio superiore della magistratura si svolga con nuove regole affinché questa istituzione, presidio costituzionale e imprescindibile dei principi dell'autonomia e dell'indipendenza dell'ordine giudiziario, principi irrinunciabili, possa - per riprendere proprio le parole del presidente Mattarella - svolgere appieno la funzione che gli è propria, valorizzando le indiscusse alte professionalità su cui la magistratura può contare».

Soddisfazione comprensibile quella di Cartabia, dopo che l'ultimo blitz della Lega, il voto segreto su un emendamento che riproduceva il quesito referendario sulla custodia cautelare, si era infranto poche ore prima. Si chiude così una partita il cui fischio d'inizio risale ormai a tre anni, quando l'allora ministro Alfonso Bonafede, depositò in Parlamento la sua proposta di intervento, nell'estate del 2019, contraddistinta dal deflagrare del "caso Palamara" e dalle sue ricadute che poi hanno via via reso sempre più incerta la credibilità della magistratura e urgente, come sottolineato più volte anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (che peraltro ne aveva fatto uno dei cardini dell'intervento in Parlamento in occasione della rielezione), l'approvazione di una riforma ordinamentale.

Cartabia ha ereditato così il testo e i temi, mettendo prima al lavoro una commissione di studio presieduta dal costituzionalista Massimo Luciani, decidendo però successivamente di adottare solo alcuni dei contenuti suggeriti.

E quanto ai contenuti, la legge approvata ieri tocca tutta una serie di criticità dalle nomine dei vertici degli uffici giudiziari, da affrontare in ordine cronologico e con audizione dei candidati e incompatibilità tra consiglieri appartenenti alla commissione nomine e alla commissione disciplinare, alle elezioni, si introduce un sistema misto maggioritario-proporzionale, le "porte girevoli" politica-magistratura, nel segno della massima intransigenza tra esperienza politica e rientro in tribunale, al pas-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

saggio di funzioni tra giudici e pm (e viceversa), uno solo da esercitare entro 10 anni dall'assegnazione della prima sede, ai fuori ruolo, il cui numero sarà ridotto e per 7 anni al massimo.

Solo «ritocchi» per Giulia Bongiorno senatrice della Lega «in attesa di una riforma costituzionale che sarebbe stata possibile»; il coronamento di una stagione di riforme importanti e incisive per i dem Alfredo Bazoli, capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, e Walter Verini, relatore a Montecitorio, mentre la responsabile Giustizia Anna Rossomando attacca ancora la Lega per avere fatto rischiare l'affossamento della legge. E per David Ermini, vicepresidente Csm, si tratta di un «buon compromesso» che rende possibile il rinnovo del Csm con le nuove regole (verosimilmente a settembre, ndr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

30

I nuovi consiglieri
I consiglieri togati salgono da 16 a 20 e saranno ripartiti tra 2 magistrati di legittimità, 5 pm e 13 giudici. I laici diventano 10: oggi sono 8; si ritorna in questo modo alla vecchia composizione di 30 consiglieri cui si aggiungono ovviamente Presidente della Repubblica e Presidente e Pg della Cassazione, membri di diritto

6

Il minimo di candidati
Il sistema elettorale sarà misto: binominale maggioritario, con una quota proporzionale (per eleggere 5 dei 13 giudici di merito). Non sono previste liste, ma candidature individuali, senza firme di sostegno. In ogni collegio binominale dovranno esserci un minimo di 6 candidati, di cui almeno la metà del genere meno rappresentato

1

I passaggi giudice-pm
Sarà possibile un solo cambio di funzione da giudice a pm e viceversa nel penale entro i 10 anni dall'assegnazione della prima sede. Per le nomine di vertice negli uffici giudiziari si procederà in ordine cronologico e con audizione dei candidati; incompatibilità tra i componenti della sezione disciplinare e la commissione nomine

3

Il divieto dei non eletti
Tutti i magistrati che hanno ricoperto incarichi elettivi non potranno più tornare a indossare la toga: saranno collocati fuori ruolo; chi non è stato eletto non potrà per 3 anni lavorare nella Regione dove si è candidato e non sarà più possibile continuare a fare il magistrato mentre si ricoprono incarichi elettivi e governativi

4

Le vecchie verifiche
Il fascicolo personale del magistrato sarà aggiornato ogni anno (non più ogni 4) con provvedimenti a campione e statistiche sull'attività svolta: la novità è che si darà conto anche degli esiti delle decisioni. Anche gli avvocati potranno votare nelle valutazioni di professionalità dei magistrati

7

Gli anni fuori ruolo
I magistrati potranno andare fuori ruolo solo dopo 10 anni di effettivo lavoro sul campo e al massimo per 7 anni (10 per chi è distaccato presso organi costituzionali e di governo). Si abbasserà il numero massimo dei fuori ruolo, oggi pari a 200, ma non è stato ancora quantificato il taglio

Via libera al nuovo Csm Nomine più trasparenti

Peso:1-3%,9-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

La Corte costituzionale: stop alle doppie sanzioni

La sentenza

No a due procedimenti (penale e amministrativo) per la stessa condotta

La Corte costituzionale ha bocciato la possibilità di sottoporre un soggetto a un doppio procedimento penale o amministrativo in relazione a una stessa condotta. La pronuncia riguarda violazioni in materia di diritto d'autore, ma potrebbe riverberarsi su altri settori. Per la stessa Corte è necessario un intervento del legislatore. **Giovanni Negri** —*a pag. 27*

Illegittimo il doppio binario penale-amministrativo

Corte costituzionale

Bocciata per la prima volta la coesistenza di due giudizi per la medesima condotta

Pronuncia emessa sul diritto d'autore ma conseguenze da valutare

Giovanni Negri

È un tema che da tempo agita la giurisprudenza, non solo nazionale, quello del doppio binario sanzionatorio, penale e amministrativo, in numerose materie. E ieri, per la prima volta, la Corte costituzionale, con una di quelle sentenze destinate a rappresentare un punto di riferimento, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una norma, l'articolo 649 del Codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede l'esclusione del giudizio penale quando la medesima persona è stata già sottoposta a un procedimento amministrativo, concluso definitivamente, per il medesimo fatto.

La Consulta, sentenza n. 149 depositata ieri e scritta da Francesco Viganò, arriva a questa conclusione in materia di diritto d'autore, ma la portata espansiva , seppure da verificare in corso di giudizio, è evidente in tutte quelle materie in cui il rischio di contravvenire al principio del ne bis in idem è più elevato proprio per la mancanza di una regola esplicita che permetta un verdetto di proscioglimento o non luogo a procedere, dal tributario, dove però soccorrono le soglie di rilevanza, al societario.

Nella caso approdato alla Corte costituzionale, il titolare di una copisteria era già stato sanzionato dal Prefetto al pagamento di una sanzione pecuniaria di quasi 6mila euro per avere fotocopiato abusivamente dei libri di testo. Dal momento che per lo stesso fatto la legge n633 del 1941 prevede anche una pena detentiva e una multa, il negoziante era stato rinviato a giudizio.

Il Tribunale aveva osservato che l'articolo 649 vieta di sottoporre a un secondo giudizio un imputato già assolto o condannato in un altro processo penale, ma non esclude che l'imputato possa essere giudicato penalmente per un fatto per cui sia già stato sanzionato in via amministrativa. Tuttavia, il giudice aveva inviato gli atti alla Consulta, chiedendole di verificare se, in questo caso, la sottoposizione a un processo violasse comunque il diritto al ne bis in idem, sancito dal Protocollo n. 7 alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Per la Corte la garanzia data dalla Convenzione ha come obiettivo quello di tutelare l'imputato non solo contro la prospettiva di una seconda pena, ma ancora prima contro la prospettiva di subire un secondo processo per il medesimo fatto: «e ciò a prescindere dall'esito del primo processo, che potrebbe anche essersi concluso con un'assoluzione. La ratio primaria della garanzia – declinata qui non quale principio "ordinamentale" a valenza oggettiva, funzionale alla certezza dei rapporti giuridici, ma quale diritto fondamentale della persona – è dunque quella di evitare l'ulteriore sofferenza, e i costi economici, determinati da un nuovo processo in relazione a fatti per i quali quella persona sia già stata giudicata».

La sentenza ricorda che la Corte europea dei diritti dell'uomo esclude la violazione del ne bis in idem quando tra i due procedimenti esiste una

Norme & Tributi
Illegittimo il doppio binario penale-amministrativo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta», tanto da rappresentare una risposta coerente e sostanzialmente unitaria al medesimo illecito. La disciplina sul diritto d'autore è costruita in modo strutturale sulla coesistenza tra delitti e illeciti amministrativi per colpire lestesse condotte, creando quindi a monte le condizioni perché la stessa persona sia sanzionata due volte a valle.

Per la Corte in ogni caso anche l'illegittimità costituzionale non è da sola risolutiva, visto che non elimina la possibilità di aprire un processo amministrativo successivo a quello penale. Serve quindi, conclude la sentenza, un intervento del legislatore «nel quadro di un'auspicabile rimeditazione complessiva dei vigenti sistemi di doppio binario sanzionatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO
Per la Consulta il legislatore deve eliminare al più presto e in modo organico tutti i sistemi di doppio binario nella sanzione

DRE MARCHE
Per la Dre Marche lo sconto è solo un modo per pagare la prestazione e produce da subito un reddito imponibile per il fornitore. L'interpretazione penalizza professionisti e imprese minori

Norme & Tributi
Illegittimo il doppio binario penale-amministrativo
Società assolta anche se il reato è dei vertici
Consulente Immobiliare

Peso:1-3%,27-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Domani su Plus24
Cessione crediti, tutte le offerte delle venti banche principali

Lucilla Incorvati
—*a pag. 31*

In pista solo 4 banche per l'acquisto dei bonus edilizi

L'inchiesta
Domani su «Plus24»

Lucilla Incorvati

Si contano sul palmo di una mano le banche che ad oggi continuano a raccogliere le domande e quindi a dar seguito alle richieste di cessione del credito d'imposta per i lavori edili.

Secondo l'inchiesta realizzata da Plus24 Il Sole24Ore in edicola sabato, rispetto a febbraio quando sono stati censiti circa 20 istituti, ora dopo il ritorno a marzo di Poste Italiane, la situazione vede in pista un piccolissimo gruppo.

La causa? Le banche italiane sono strapiene di crediti di imposta. È questa una delle principali motivazioni avanzate dalle banche italiane per giustificare la sospensione del servizio di cessione del credito. Così, raggiunto, il plafond fiscale è stato necessario, per ora chiudere i rubinetti. Si trovano in questa situazione i due colossi Intesa e UniCredit ma anche Bpm, Banca Sella, Credit Agricole.

Da Intesa Sanpaolo fanno sapere che la sospensione è avvenuta in aprile per il raggiungimento della tax capacity. C'è anche chi come Bnl Bnp Paribas che, pur avendo chiuso in maggio, vuole riaprire ma ora è alle prese con lo smaltimento delle numerose pratiche che hanno intasato gli uffici.

Nella stessa situazione si trova Fineco. Rubinetti chiusi anche dal fronte delle compagnie di assicurazione tra le quali non c'è più nessuno che accoglie le domande.

La procedura per tutti non è delle più semplice.

Con Poste Italiane si accede attraverso la piattaforma online, disponibile solo tramite SPID, e comunque il contatto viene mantenuto via email e dunque una certa abilità digitale è richiesta per non sbagliare. Per tutti coloro che si sono rivolti e/o si rivolgeranno agli istituti di credito lo snodo principale è la validazione delle società di consulenza a cui si sono rivolte le banche per verificare la correttezza della pratica. È una sorta di "bollino" che garantisce l'allineamento della documentazione presentata alla copiosa normativa. Se la pratica non è stata ancora validata, al cliente conviene aspettare che la banca riapra le erogazioni temporaneamente sospese.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COPERTINA DI PLUS

LE OFFERTE IN CORSO
Domani su Plus24 le offerte delle banche e delle compagnie che al momento offrono ancora il servizio di cessione dei crediti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bonus edilizi
Sconto in fattura, l'imposta scatta con l'emissione del documento

Gavelli e **Latour**
—*a pagina 31*

Sconto in fattura, l'imposta scatta con l'emissione del documento

Casa. Per la Dre Marche lo sconto è solo un modo per pagare la prestazione e produce da subito un reddito imponibile per il fornitore. L'interpretazione penalizza professionisti e imprese minori

Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour

Sconto in fattura per una prestazione resa da un professionista: la tassazione scatta al momento dell'emissione della fattura e non quando il credito atterra nel cassetto fiscale. L'interpretazione (la prima sul tema) è contenuta in un interpello reso dalla Dre Marche (n. 910-230/2022) su istanza avanzata dallo studio Patrizi e Carbini di Porto San Giorgio. E punta in una direzione molto penalizzante per i fornitori, costretti di fatto a pagare tasse su una liquidità che non hanno ancora incassato. Una china pericolosa in una fase nella quale i crediti rischiano di restare in attesa di liquidazione per parecchi mesi.

La domanda parte da un caso esemplare. Uno studio tecnico svolge la sua prestazione nell'ambito di un bonus facciate (nel 2021, con detrazione al 90%): emette a inizio dicembre una fattura da 6.428 euro, ne incassa pochi giorni dopo 643 e ne sconta 5.785. Questo importo viene reso disponibile sul cassetto fiscale a inizio gennaio, e viene poi accettato. Dal momento che gli autonomi seguono il principio di cassa, si chiede in quale momento il ricavo in questione viene considerato incassato.

Il parere della Dre ricostruisce la configurazione giuridica dello sconto in fattura, prima di dargli una sostanza fiscale. E spiega che il meccanismo dell'articolo 121 del decreto Rilancio opera come pagamento, una volta ottenuto il consenso del professionista allo svolgimento dell'operazione.

In sostanza, l'importo del credito ottenuto attraverso lo sconto è un «provento derivante dalla prestazione». Quindi, nel momento in cui il fornitore riconosce lo sconto in fattura, le parti di fatto concordano (con le dinamiche commerciali ordinarie) che l'obbligazione al pagamento, collegata alla prestazione, verrà regolata in parte con quella modalità.

La conseguenza è che la cessione del credito «produce in capo al cessionario un reddito imponibile», assoggettato a tassazione. Per le Entrate, «le vicende successive che attengono alle modalità con le quali il fornitore recupererà quanto anticipato» non hanno rilevanza per la «determinazione del reddito». Quindi, «l'anno di imposta nel quale assoggettare a tassazione la prestazione resa» è «quello dell'emissione della fattura». In questo caso è il 2021.

La conclusione dell'Agenzia produce un impatto per tutti i soggetti che fiscalmente operano in base al principio di cassa, non solo i lavoratori autonomi, quindi, ma anche le imprese in regime forfettario, di vantaggio (minimi) o semplificato, per questi ultimi con qualche dubbio qualora si sia optato per il metodo "registrato=incassato" del comma 5 dell'articolo 18 Dpr 600/1973. Se ordinariamente, infatti, il soggetto in contabilità semplificata considera imponibile il ricavo al momento dell'incasso – e la finzione giuridica sottostante alla risposta all'interpello assimila l'incasso all'emissione della fattura – ci si può chiedere se, in caso di opzione, sia possibile posticipare la tassazione al momento della registrazione della fattura o prevalga la data di emissione. Per le imprese in contabilità ordinaria, invece, la risposta non dovrebbe comportare modifiche: l'incasso, infatti, non è indicativo della compe-

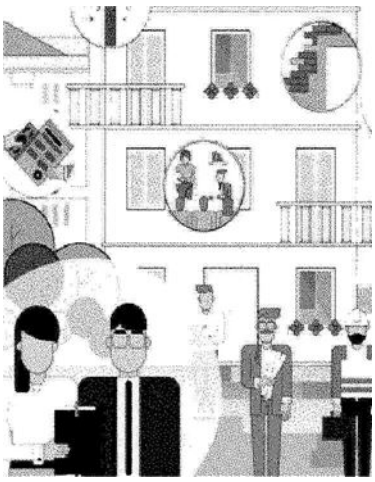
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
496-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

tenza del ricavo, che segue altri principi, per cui anche l'introito di un mero acconto non determina materia imponibile.

La risposta delle Entrate non mancherà di suscitare malcontento. Se era immaginabile che il momento dell'imponibilità del ricavo/compenso non potesse coincidere con quello di utilizzo in F24 da parte del fornitore/professionista che ha concesso lo sconto in fattura (né con quello dell'incasso del corrispettivo dell'eventuale cessione a terzi del credito), era diffusa l'opinione secondo cui il momento imponibile andasse individuato alla data di accettazione del credito sulla piattaforma delle Entrate. Fino ad allora, infatti, lo sconto in fattura non è efficace, in quanto soggetto ad una serie di passaggi: dalla comunicazione di opzione, al superamento delle verifiche delle Entrate, sino ad arrivare all'accettazione del fornitore/professionista.

Così come qualunque fattura non incassata non produce reddito (paradigma del principio di cassa), uno sconto in fattura concesso ma non finalizzato regolarmente non può determinare alcuna materia imponibile, tanto è vero che, in caso di problemi, il ricavo/compenso non veicolato dalla piattaforma deve essere pagato per cassa. Si rischierebbe, in questo caso, una duplicazione di imponibile. La situazione non è dissimile a quella dell'incasso tramite bonifico: è pacifico (anche per le Entrate: circolare 38/E/2010) che il cliente paga quando ordina il bonifico, mentre il professionista incassa alla data dell'accredito della somma sul conto corrente. Forzare un incasso anticipato non sembra per nulla sistematico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:15
Foglio:1/1

EMMA MARCEGAGLIA L'imprenditrice: "Temo un forte rallentamento'

"Crescita in pericolo nel dopo-Draghi l'Italia rischia grosso"

L'INTERVISTA/2

LUCA MONTICELLI

La crisi energetica, l'inflazione e il rialzo dei tassi deciso dalle banche centrali porteranno «a un forte rallentamento economico». Emma e Antonio Marcegaglia, dal loro osservatorio privilegiato che è l'azienda di famiglia, un colosso industriale leader nella trasformazione dell'acciaio con oltre 7 miliardi di fatturato, temono «un aumento della povertà in Italia». Ospiti di "Alfabeto del futuro 2022", progetto editoriale sull'innovazione del gruppo Gnn, fratello e sorella rispondono alle domande del direttore de *La Stampa* Massimo Giannini dallo stabilimento nel mantovano ribattezzato Casa Marcegaglia.

Emma Marcegaglia, lei che è stata anche presidente di Confindustria, come giudica il periodo che stiamo vivendo?

«Siamo in un momento con varie crisi alle porte. La prima è una crisi umanitaria gravissima, con una guerra che dal mio punto di vista non ha alcuna giustificazione. Poi c'è una potenziale crisi alimentare drammatica, parliamo di 200 milioni di persone che nelle prossime settimane potrebbero non avere nulla da mangiare. Abbiamo una crisi di migranti, con metà del popolo ucraino che non ha più una casa, e i prezzi del gas e dell'energia che rimarranno alti a lungo».

Cosa possono fare governo e parti sociali?

«L'inflazione è la tassa più iniqua, colpisce sia l'imprenditore che il disoccupato. Imprese, governo e sindacati devono fare tutti molta attenzione e lavorare in modo serio, evitando conflitti e tensioni sociali».

C'è anche la transizione ecologica da portare avanti.

«E' necessaria e noi la condividiamo, ma la stiamo facendo in modo ideologico. L'Europa non può chiedere di eliminare l'auto a benzina e diesel nel 2035, questo rischia di spiazzare intere filiere industriali».

C'è un caso Italia sui mercati?

«Abbiamo un debito pubblico enorme che va ridotto, tuttavia quello che è successo in questi ultimi giorni è dipeso anche da un errore di comunicazione della Bce. Capisco l'aumento dei tassi, però occorre prevedere uno strumento per evitare che gli spread si allarghino».

Abbiamo speso troppo per fronteggiare l'emergenza?

«Durante la pandemia bisognava aiutare la gente, poi c'è stato un eccesso di sussidi, di mance elettorali che non hanno fatto bene. Adesso serve un intervento strutturale sul cuneo fiscale».

Il mercato del lavoro italiano vive il paradosso della mancanza di manodopera in alcuni settori. Per Confindustria è colpa del reddito di cittadinanza, mentre i sindacati vedono un problema salariale.

«Il reddito di cittadinanza in parte incide, ma le imprese devono pagare di più. E' un problema che non riguarda noi, visto che l'industria applica i contratti nazionali, ci sono altri mondi con retribuzioni molto basse».

Fino ad oggi Draghi ha rappresentato un punto di equilibrio in un momento drammatico, che succederà nel 2023 quando ci saranno le elezioni?

«Io sono preoccupata per il dopo Draghi. E' vero che questo governo ha una maggioranza composita, e negli ultimi mesi ha perso la capacità di fare le riforme perché c'è già un clima elettorale, però la pandemia e il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati gestiti bene».

Cosa rischia l'Italia senza di lui?

«Draghi ha un'autorevolezza a livello internazionale che è fondamentale perché il patto di stabilità e il New green deal verranno decisi in Europa. Bisogna avere un capo di governo che sa stare nei tavoli dove si plasmano le decisioni. Sono preoccupata perché nel 2023 la situazione potrebbe essere ancora complessa. Con questa legge elettorale probabilmente le due coalizioni rimarranno quelle, e il rischio vero è che chiunque vinca non sarà in grado di governare».

Quindi fa il tifo per il Draghi bis?

«Assolutamente, anche tris e quadris...». —

EMMA MARCEGAGLIA
EX PRESIDENTE
CONFINDUSTRIA

Il debito va ridotto ma la Bce ha commesso errori di comunicazione

Per il 2023 temo l'ingovernabilità e faccio il tifo per il bis del premier

STEFANO SACCANI

Antonio ed Emma Marcegaglia con il direttore Massimo Giannini

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
507-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Lettera del Senato: «È necessario riattivare il provvedimento»

Superbonus, appello al governo: «Troppe ditte sull'orlo del crac»

Andrea Bassi

Salvare il Superbonus. La Commissione finanze del Senato ha dato mandato al presidente Luciano D'Alfonso di inviare una lettera a Mario Draghi: «Le aziende rischiano il crac».

A pag. 7

Gli incentivi sulla casa

Il Senato scrive al premier: salvare il Superbonus 110%

▶Il presidente della Commissione finanze D'Alfonso: «Migliaia di imprese a rischio»

▶Alla Camera è arrivato l'emendamento "sblocca-crediti" firmato da tutti i partiti

IL CASO

ROMA Salvare il Superbonus. Lo sconto fiscale del 110 per cento sui lavori di efficientamento energetico, e con lui le imprese che hanno maturato i crediti nei confronti dello Stato e che adesso rischiano di fallire perché non trovano più nessuna banca disposta ad acquistarli. Sui bonus edilizi il Parlamento va in pressing sul governo. La Commissione finanze del Senato ha dato mandato all'unanimità al presidente Luciano D'Alfonso, di inviare una lettera a Mario Draghi per chiedere di lanciare un salvagente al Superbonus. Nell'altro ramo del Parlamento, alla Camera, dove è in discussione il decreto "aiuti", tutti i gruppi parlamentari hanno sottoscritto un emendamento il cui scopo è riaprire il mercato della cessione dei crediti e permettere la ripartenza degli sconti in fattura per effettuare i lavori. Tutte le forze politiche insomma, chiedono che il governo permetta di introdurre delle modifiche che consentano alle banche di ricominciare ad acquistare i crediti fiscali. Draghi non ha mai nascosto la sua "insofferenza" per il Superbonus. «È una misura», aveva detto, «che non ci piace». Sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, avevano puntato molto il dito sulle colossali truffe ai danni dello Stato che erano nate all'ombra dei bonus. Proprio l'emergere delle truffe aveva convinto il governo, sin dalla fine dello scorso anno, a introdurre delle misure restrittive. Tesoro e Palazzo Chigi hanno chiuso di fatto il recinto degli sconti automatici in fattura, bloccando le cessioni multiple dei crediti di imposta. Ma la stretta è stata talmente forte, che il settore si è totalmente fermato. Molte imprese sono rimaste con il cerino in mano. Si sono trovati cioè in tasca come pagamento, i crediti fiscali ceduti dai clienti ai quali avevano concesso lo sconto in fattura. Ma senza una banca disponibile a monetizzare il credito, si sono trovate impossibilita-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero

Rassegna del: 17/06/22
Edizione del:17/06/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/2

te ad incassare le somme. Secondo le stime della Cna, ci sarebbero ben 33mila imprese a rischio fallimento per questo motivo, che sono sedute su 2,6 miliardi di euro di crediti non monetizzati. Ma adesso le truffe sono finite. E molte di quelle vecchie non sono derivate dai bonus del 110%, che comunque avevano dei meccanismi di asseverazione. Insomma, qualcuno si attende pure che il governo spenda una parola di chiarezza su questo punto.

LA MODIFICA

Intanto alla Camera l'emendamento «salva-bonus» è stato inserito tra quelli "segnalati" per il voto. Non tutte le proposte dei parlamentari probabilmente saranno accolte dal governo. Ma anche qui i relatori del provvedimento, Ubaldo Pagano del Pd e Alessandro Cattaneo di Forza Italia, stanno tessendo una paziente rete. Una modifica che sembra possibile, è l'allargamento della platea dei clienti ai quali le banche potranno vendere i crediti fiscali in portafoglio. Oggi possono cederli nella cosiddetta "quarta cessione" solo alle grandi imprese. L'emendamento depositato alla Camera prevede invece un allargamento di questa possibilità di cessione, a tutti i clienti con una Partita Iva e un bilancio superiore a 50mila euro. Un altro passaggio considerato fondamentale, è l'esclusione della responsabilità solidale degli acquirenti successivi. Sia le banche che le imprese che acquistano crediti, in pratica, dovrebbero essere esentate da responsabilità nei confronti del Fisco. Queste due norme insomma, permetterebbero di far ripartire il sistema degli sconti e salvare le imprese.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MONTECITORIO SI LAVORA PER ALLARGARE LA PLATEA DI CLIENTI CUI LE BANCHE POTRANNO VENDERE I CREDITI IN PORTAFOGLIO

Un edificio in fase di ristrutturazione con il bonus 110%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring